# IL DIALOGO

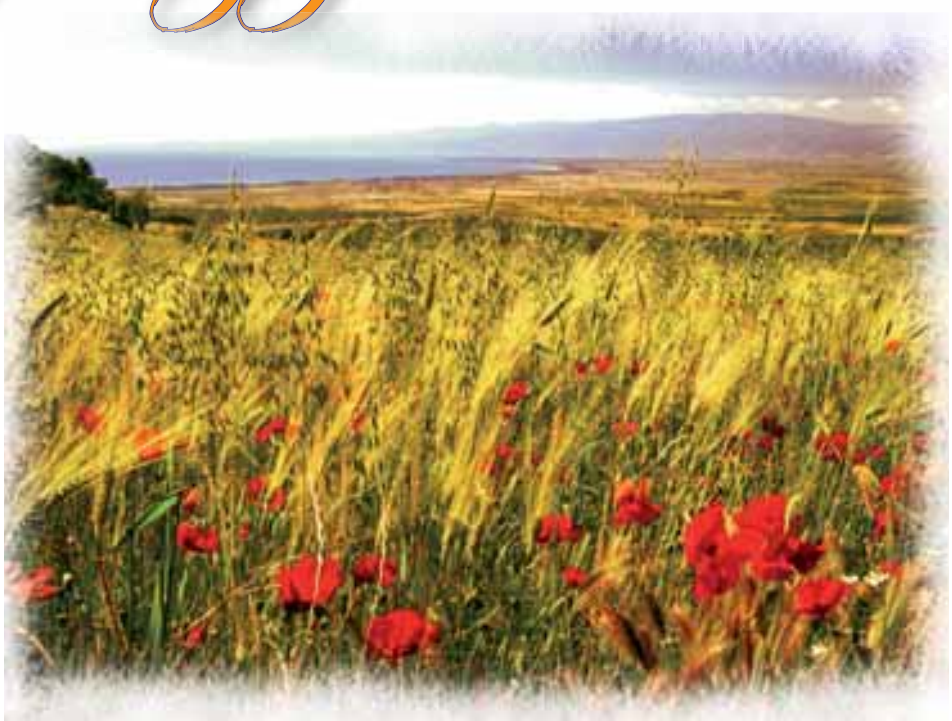
pubblicazione informativa no profit
Omologato
Posteitaliane

PERIODICO DELLA COMUNITA' OPITERGINA

Anno LII - N. 6 - Giugno 2015 - «Il Dialogo» periodico della Comunità Opitergina: direttore responsabile Dametto mons. Piersante: l'Ufficio di direzione e amministrazione si trova in Campiello Duomo, 1 - 31046 Oderzo (Treviso) Telefono 717590; aut. Trib. di Treviso n. 257 del 20 febbraio 1967; distr. gratuita; Poste Italiane s.p.a. - Sped. abb. post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB TV- reg. naz. stampa n° 1932/2001 - Campiello Duomo 1 - tel. 0422.717590 - fax 0422.714928 - c.c.p. N. 16546319 intestato a: Parrocchia S.G. Battista - Campiello Duomo, 1 - 31046 Oderzo (Tv) - Stampa TIPSE Vittorio Veneto
Questo periodico è associato alla Unione Stampa Periodica Italiana


# Evangelizzare con coraggio

Papa Francesco, rivolgendosi ai Vescovi italiani riuniti in assemblea, ha offerto una riflessione che serve anche a noi meditare "La gioia del Vangelo – ha detto – in questo momento storico ove spesso siamo accerchiati da notizie sconfortanti, da situazioni locali e internazionali che ci fanno sperimentare afflizione e tribolazione – in questo quadro realisticamente poco confortante - la nostra vocazione cristiana ed episcopale è quella di andare contro corrente: ossia di essere testimoni del Cristo risorto per trasmettere gioia e speranza agli altri."



Che il quadro del momento per quanto riguarda la fede, la vita cristiana, la chiesa sia cosa poco confortante sta spesso sotto i nostri occhi.
Tanti principi e valori che hanno costituito la nostra cultura sono misconosciuti e traditi dagli stessi cristiani.
La famiglia, il significato dell'amore, l'impegno dell'educazione dei figli sono messi in discussione.
Non è riconosciuta l'importanza della fede, dell'appartenenza alla Chiesa, l'ascolto del suo magistero.
Si vive in una crescente indifferenza intesa a difendere il proprio individualismo fino all'agnosticismo.
Si privilegia l'esperienza immediata senza avvertire la responsabilità delle conseguenze.
Si cerca, spesso, solo l'interesse personale senza tener conto del bene comune.
In questo quadro appare difficile l'annuncio cristiano perché va contro la mentalità corrente.
E' questa un'esperienza molto diffusa anche nella nostra parrocchia. Ad esempio, si mette anima e cuore per preparare i bambini alla Prima Comunione, a capire la Messa; si mette tutto l'impegno e la passione per far capire il senso della Cresima e già la domenica successiva alla celebrazione si è creato in Chiesa il deserto.
E' facile farsi prendere da un senso di tristezza e di delusione.
Questi Sacramenti sembrano essere ridotti a tributo ad una tradizione da cui non si ha il coraggio di staccarsi. La coreografia delle belle cerimonie non può supplire a un serio impegno di formazione.
Per fortuna ci sono tanti genitori sensibili all'educazione cristiana che avvertono tutto il pericolo di un deserto educativo che stiamo creando alle generazioni future.
Non possono bastare le affermazioni scolastiche, lo sport e una proposta di solo divertimento. Non dobbiamo però lasciarci prendere da un senso di smarrimento, di rassegnazione e di sconforto.
Non sarebbe evangelico.
Proprio oggi è necessario annunciare con coraggio e con la forza dello Spirito Santo il messaggio del Vangelo: esso è la verità che salva l'uomo e la società.
E' estremamente necessario e tanti anche inconsciamente ne sentono il bisogno.
Nel libro degli "Atti degli Apostoli" si legge che anche S. Paolo passava momenti di scoraggiamento, ma il Signore gli faceva sentire la sua presenza per continuare la sua missione.
Il papa esorta a portare la gioia del Vangelo con queste parole:
"... a noi viene chiesto di consolare, di aiutare, di incoraggiare senza alcuna distinzione tutti i nostri fratelli oppressi sotto il peso delle loro croci, accompagnandoli senza mai stancarci di operare per sollevarli con la forza che viene solo da Dio."
Il papa non ci dà solo questo invito, ma ci offre un modello straordinario di evangelizzatore con la sua parola semplice, concreta, efficace.
Basterebbe leggere le splendide catechesi che ci ha donato in questi mesi sulla famiglia di cui si consiglia vivamente la lettura personale come nei gruppi parrocchiali.
In quest'opera di evangelizzazione coraggiosa, è ancora osservazione del papa, bisogna riconoscere "l'indispensabile ruolo dei laici che hanno una formazione cristiana autentica", ruolo da esercitarsi in comunione con i Pastori ma anche con una giusta autonomia.

**Don Piersante**

## CLIC DEL MESE

**La corsa in costume romano, una novità della manifestazione del primo maggio sul circuito Oderzo Città Archeologica. A sinistra, un tocco di colore non guasta neanche ad una dea.**

foto Furlan Fabrizio

DIALOGO ON LINE all'indirizzo:
**http://digilander.libero.it/dialoghettoweb**
cliccare su IL DIALOGO PERIODICO DELLA COMUNITA' OPITERGINA

# IL DIALOGHETTO

CRONACHE - FATTI - AVVENIMENTI DI VITA OPITERGINA

*logo originale di Bepi Vizzotto*

*Un mese di cronaca cittadina raccontata attraverso fatti e annotazioni. Quasi una rassegna stampa, riveduta e commentata.*

## Fumi scuri

Un anno fa, come un fulmine a ciel sereno, l'Oleificio Medio Piave fermava gli impianti cogliendo tutti di sorpresa con la richiesta da parte della proprietà di concordato preventivo. La spiegazione data alla cinquantina di operai sbigottiti, in larga parte stranieri, lasciava poco spazio alle illusioni, considerato che la procedura avviata si configurava come l'ultimo tentativo per evitare il fallimento, a causa di un deficit patrimoniale e di un gravissimo indebitamento verso le banche e i fornitori.
Eppure fino a qualche giorno prima decine di pesanti camion transitavano per via Calstorta e solo nel 2013 l'azienda aveva acquistato l'ex stabilimento Eni di Marghera per costruire una bioraffineria di oli vegetali che avrebbe dovuto assorbire i dipendenti della Vinyls, dov'era in piedi un altro contenzioso.
L'oleificio, fondato da Carlo Aristide Dal Sasso, diventato deputato negli anni settanta e saldamente al timone dello stabilimento fino al 2008, è da molti anni leader nel settore dell'estrazione di olio di semi e da tempo lanciato nella produzione di energia bio-diesel.
Dopo dieci giorni, la vicenda si era momentaneamente risolta con un accordo che contemplava la prosecuzione dell'attività lavorativa attraverso una società di nuova costituzione (come avvenne ad esempio per l'Alitalia, nella logica della "good company", libera dal fardello di debiti e di obbligazioni della sorella in sofferenza). Alla fine erano state contenute anche le perdite occupazionali circoscritte a cinque lavoratori posti in mobilità volontaria.
Alcune settimane fa, si delineava la prospettiva di un nuovo tentativo di evitare il fallimento dopo che, in autunno, il primo piano di concordato preventivo era stato bocciato dall'assemblea dei creditori.
Presentato il progetto definitivo, ritoccato nelle poste in gioco, sarà il tribunale a doversi pronunciare, e poi l'assemblea dei creditori.
L'oleificio ha una lunga storia alle spalle, ma il rapporto tra lo stabilimento industriale e la popolazione ha conosciuto momenti difficili, anche nella sede originaria di via Roma, oggi occupata dalla cantina sociale. Soprattutto la necessità di spazio e di acqua corrente avevano suggerito alla proprietà di trasferirsi sulle sponde del Lia, in Comune di Fontanelle, giusto di fronte al gioiello architettonico di villa Galvagna e al paradiso ambientale dell'annesso parco.
Nel 1966, veniva un capannone per il deposito e l'imbottigliamento, presto adibito a produzione industriale, in mancanza di pianificazione urbanistica.
Sul finire degli anni settanta, sorse un nutrito comitato di opposizione popolare, deciso a farsi ascoltare. Periodicamente qualche incidente richiamava l'attenzione sul pericolo costante punteggiato da gravi inconvenienti: emissioni di polveri, traboccamenti di cisterne, scarichi inquinanti. La guerra di logoramento e di fiera resistenza davanti al giudice chiamato a decidere, comportò vari rovesciamenti di fronte.
L'azione congiunta dei Comuni di Fontanelle e di Oderzo ed una serie di cause giudiziarie e di sentenze obbligarono la proprietà a mettere in atto interventi di abbattimento delle emissioni di polveri, di fumi, di rumori, di odori e di regolazione del pesantissimo flusso di camion.
Non mancarono momenti di grande apprensione. L'allarme incendio scattato in luglio 2004, ad esempio, richiamò a sirene spiegate (da Treviso, Conegliano, San Donà di Piave, Motta di Livenza) una decina di automezzi dei vigili del fuoco e due ambulanze del Suem, stante il pericolo costituito dalla cisterna di esano, gas altamente esplosivo usato nel trattamento dei semi. E, nell'agosto 2012, il surriscaldamento di un silo sprigionò fumi incandescenti e si dovette procedere allo svuotamento durato alcuni giorni sotto il controllo dei vigili del fuoco pronti ad intervenire in caso di necessità.
In più occasioni, il pericolo incombente portò le istituzioni coinvolte all'ipotesi di trasferimento dell'azienda in sito idoneo e di rivalutazione urbanistica dell'area, ma senza sviluppi concreti.
Le ultime traversie costituiscono una triste novità e presentano i risvolti di una vicenda complicata e difficile per tutti.

**Giuseppe Migotto**

* Un anno fa l'Oleificio Medio Piave annunciava la presentazione della richiesta di concordato preventivo, per evitare il fallimento dell'azienda e la perdita dell'occupazione per una cinquantina di operai e impiegati. Dopo una sospensione dell'attività per una decina di giorni, tra maggio e giugno 2014, riprendeva la produzione. Le prossime settimane potrebbero comportare uno sviluppo della vicenda di cui si parla nello spazio dell'approfondimento mensile.

**L'Oleificio Medio Piave**

* *Avranno un gusto un po' kitsch le statue addobbate con fiori artificiali per la diretta tivù e assomiglieranno poco a antichi gladiatori i ragazzi che corrono in costume simil-romano, ma non si può discutere la simpatia che suscitano e l'effetto delle immagini, pur in una giornata piovosa che saluta la ventesima edizione della corsa internazionale tra i reperti archeologici.*

* Sul podio dell'ultima gara, la diecimila metri maschili, sono saliti tre atleti di origine straniera. Sullo scalino più basso un diciottenne ugandese che sprigiona voglia di vincere. Peccato che la festa sia stata accompagnata dalla deturpazione di venticinque sagome di cartone, sparse tra Oderzo, Gorgo al Monticano, Fontanelle e Ponte di Piave, che rappresentavano due atleti in corsa. Più che di bieco razzismo o di sciocco divertimento si può ravvisare nell'atto di decapitare simbolicamente il corridore di colore un deficit culturale difficile da colmare con la forza della ragione.

* *Festa del volontariato in Piazza Grande all'insegna della gratuità e del servizio alla comunità. Fra le associazioni presenti, l'Athena che celebra venticinque anni di accompagnamenti gratuiti alle aree archeologiche. Migliaia i visitatori guidati fra i reperti romani che costituiscono un vero museo diffuso. In piazza Castello, altre associazioni di volontariato con i banchi del baratto, che spazia dagli oggetti alle ricette di cucina, ai libri, ai servizi.*

* Nuovo comandante alla Guardia di Finanza di Piazza Vittoria: è il luogotenente Nicola Berloco che ha ricevuto il testimone dal maresciallo aiutante Enrico Di Fede, responsabile della squadra operativa. Il nuovo comandante, 45 anni, sposato, due figli, è nato in provincia di Bari e proviene da Caorle dove ha prestato a lungo servizio. E' laureato in economia e commercio.

* *Per la festa della mamma si è rinnovato il gesto, generalmente gradito, di offrire una semplice margherita in atto di riconoscenza verso chi ha generato la vita e contribuisce a formare le leve della società di domani. Se poi a porgere il fiore è il sindaco in persona o qualche suo collaboratore, è un'attenzione in più. Non sarà soprattutto una mossa elettorale?, si chiede qualcuno che non manca di precisare il costo dell'iniziativa: circa mille seicento euro. Il tutto, comunque, alla luce del sole.*

* Il vecchio foro boario svolge il ruolo importante di luogo di sosta a due passi dal centro storico, malgrado l'intervento di ristrutturazione dell'area criticato da più parti. Quello che funziona meno è l'osservanza delle regole, ad esempio dei sensi obbligatori attorno all'altare della patria e all'interno dei parcheggi dove sono frequenti i fantasiosi slalom per raggiungere il posto libero individuato incuranti delle segnalazioni orizzontali e verticali.

* *Si sentono soli i commercianti ed esercenti del centro storico e gli artigiani del territorio penalizzati da un fisco esigente e da un sistema tributario pieno di falle. Se n'è parlato in consiglio comunale rispondendo alle sollecitazioni della confartigianato che denuncia una diffusa concorrenza sleale con grave danno per le imprese che pagano le tasse. Senza contare che i prestatori d'opera fuori regola non rispondono in caso di cattiva esecuzione del lavoro.*

* Ha aperto alla rotonda che regola il traffico all'imbocco della zona industriale, in corrispondenza della fioreria sulla Cadore-Mare, un nuovo megastore gestito da commercianti con gli occhi a mandorla nel quale si può trovare di tutto. Sono numerose le attività in mano a operatori cinesi che stanno riuscendo nel salto di qualità dalla bancarella di ambulante al punto fisso che dà maggiori garanzie di stabilità.

* *E' stata dichiarata fallita la ditta Fabrizio ing. Plinio, con sede nella zona industriale di Piavon dopo che i giudici del tribunale di Treviso non avevano accolto il piano di concordato preventivo presentata in febbraio 2014. Da allora diversi dipendenti avevano trovato occupazione. Restava una ventina di loro che speravano che la messa in liquidazione potesse invogliare qualcuno a proseguire l'attività. Scompare così una rinomata azienda specializzata nella vendita all'ingrosso di casalinghi, ferramenta, prodotti per il giardinaggio, sorta nel 1820 come bottega di battitura del rame e trasformata nel 1863 in negozio di utensili e prodotti per la casa.*

* Era arrivato in collegio Brandolini nel 1948, padre Francesco Donaggio, e vi è rimasto fino a qualche anno fa quando le condizioni di salute consigliarono di affidarlo ad una struttura per anziani nella vicina Roncadelle. Per sessant'anni è rimasto il perno della segreteria dell'istituto, porto di mare e luogo di convergenza delle istanze di studenti e docenti che riusciva sempre a soddisfare con senso pratico e il sorriso sulle labbra. Nelle lunghe ore passate ad assistere i ragazzi nello studio pomeridiano fu anche figura di riferimento per molti che ancora ricordano la saggezza e l'equilibrio dei consigli ricevuti.

* *Maggio tempo di viaggi d'istruzione, forse un po' passati di moda e generalmente divertenti. E' andata diversamente per il ragazzo padovano precipitato da un albergo dopo una visita all'Expo di Milano. Il caso sembra avvolto in una serata svoltasi all'insegna della goliardia e conclusa in tragedia. Tra mille perché.*

* A proposito di scuola, è stata approvata a larga maggioranza la riforma sulla "buona scuola" che prevede assunzioni di precari, conferisce più potere ai dirigenti e non ha mancato di sollevare le polemiche cui un servizio tanto delicato è esposto. E sempre riguardo alla scuola, l'arch. Pasquale Dario, scettico sulla perizia che ha decretato l'inaffidabilità statica, in caso di sisma, del plesso 'elementare' di Piavon progettato nel 1961, incassa l'attenzione del mondo politico di minoranza alla sua posizione, critica sulla scelta di demolire il fabbricato senza nemmeno richiedere una valutazione tecnica da confrontare con quella che ha determinato la decisione dell'amministrazione comunale.

* *Arriva la scadenza del 16 giugno per l'acconto sia dell'imposta municipali unica (Imu) che per la tassa sui servizi indivisibili (Tasi), come pubblica illuminazione, sicurezza stradale, anagrafe, attività culturali e sportive. Dall'Imu è esclusa l'abitazione principale; in caso di locazione o di comodato, la Tasi grava in parte su chi usufruisce del bene. Il servizio comunale tributi ha provveduto a fornire via mail le principali informazioni (in particolare, gli importi dovuti) ai cittadini registrati sul sito web e a precompilare i relativi modelli di versamento.*

* Tragedia sfiorata in via Pontremoli quando una Fiat Punto con a bordo quattro giovani (tre maschi e una femmina), residenti tra Fontanelle e Motta di Livenza, sono finiti con l'automobile nel canale verso l'idrovora nei pressi del palasport. I ragazzi sono riusciti da una portiera laterale e dal portellone posteriore ad abbandonare la vettura prima che sprofondasse. Attimi terribili.

* *A vederla dietro il banco dei cosmetici nella farmacia Favero accanto al municipio, pochi avrebbero immaginato il talento canoro di Vania Polese, rappresentante del Veneto per alcune puntate della trasmissione "Affari Tuoi" condotta da Flavio Insinna su Rai uno. Ha vinto una somma modesta ma ha conquistato il pubblico delle Teatro delle Vittorie con l'interpretazione di alcuni intramontabili successi di Mina.*

* *La battaglia tra due ex fidanzati opitergini per il levriero conteso si chiude al primo turno a favore del giovane scagionato dall'accusa di appropriazione indebita. Per sapere come finirà, bisognerà attendere la conclusione della causa civile per l'affidamento del cane che continua indisturbato a vivere con il padrone che ne aveva sostenuto l'acquisto.*

**g.m.**

*Indirizzo di posta elettronica:* ildialoghetto@gmail.com
'Il Dialoghetto' è presente «on line» su:
***http://digilander.libero.it/dialoghettoweb***.
**Al medesimo indirizzo sono disponibili i numeri completi del Dialogo da luglio 2012.**
Per segnalazioni, osservazioni, informazioni in genere, rivolgersi al Dialogo, campiello Duomo 1, oppure telefonare ora cena allo 0422 716377.
*Recapito della parrocchia di Oderzo:* tel. 0422 717590.
*Invio articoli:* parrocchiadioderzo@libero.it
*Coordinate bancarie:* Parrocchia San Giovanni Battista di Oderzo – Cassa di Risparmio del Veneto – Filiale di Oderzo 516 – Iban IT98Y0622561862000000025680

# Calendario liturgico

## Giugno 2015

**1 LUNEDÌ:**
- **San Giustino, martire.**

**3 MERCOLEDÌ:**
- **Santi Carlo Lwanga e Compagni, martiri.**

**4 GIOVEDÌ: ALLE ORE 20.45 MESSA SOLENNE IN PIAZZA SEGUITA DALLA PROCESSIONE.**

**5 VENERDÌ**
- **San Bonifacio,** vescovo e martire.
- Primo venerdì del mese, in mattinata viene portata la Comunione ad anziani ed infermi.
- Ore 15.00, confessioni; ore 16.30 S. Messa.
- Ore 19.00, S. Messa della carità.

**7 DOMENICA: SANTISSIMO CORPO E SANGUE DI CRISTO.**

**11 GIOVEDÌ**
- **San Barnaba,** apostolo.

**13 SABATO**
- **Sant'Antonio di Padova,** sacerdote e dottore.

**14 DOMENICA: XI del Tempo Ordinario**

**21 DOMENICA: XII del Tempo Ordinario**

**24 MERCOLEDÌ**
- **Natività di San Giovanni Battista patrono della nostra parrocchia.**

**28 DOMENICA: XIII del Tempo Ordinario**

**29 LUNEDÌ: SANTI PIETRO E PAOLO, apostoli.** Solennità.

## Luglio 2015

**4 VENERDÌ**
- **San Tommaso**, apostolo.
- Primo venerdì del mese, in mattinata viene portata la Comunione ad anziani ed infermi.
- Ore 15.00, confessioni; ore 16.30 S. Messa.
- Ore 19.00, S. Messa della carità.

**5 DOMENICA: XIV del Tempo Ordinario**

**11 SABATO**
- **San Benedetto,** abate, Patrono d'Europa.

➢ Nel primo sabato del mese, alle ore 15.00 in Duomo, Rosario, consacrazione e benedizione.

➢ Ogni sera in Duomo, alle ore 18.15 Santo Rosario.

➢ Ogni giovedì presso la Chiesetta della Maddalena, Adorazione Eucaristica dalle ore 8.00 alle ore 11.00 e dalle ore 15.00 alle ore 18.00.

## Santi del mese

# San Luigi Gonzaga

– 21 giugno –

Luigi Gonzaga nacque il 9 marzo 1568 a Castiglione delle Stiviere (MN), primo di sette figli e destinato ad essere erede del titolo di Marchese del padre Ferrante Gonzaga e per questo, già in tenerissima età, avviato alla carriera militare. All'età di sette anni, tuttavia, Luigi si sentì chiamato a consacrare la propria vita al Signore e intensificò la preghiera, recitando ogni giorno in ginocchio i sette Salmi penitenziali e l'Ufficio della Madonna.

Nel 1576, a causa di un'epidemia, venne trasferito a Firenze col fratello minore Rodolfo presso il granduca Francesco I de' Medici. A Firenze, nella basilica della Santissima Annunziata fece voto di perpetua verginità. Tre anni dopo venne poi dislocato alla corte di Mantova, dove rinunciò al titolo di futuro marchese di Castiglione, in favore del fratello Rodolfo. Nel 1580 a dodici anni ricevette la Prima Comunione dalle mani di San Carlo Borromeo.

Nel 1581 si recò a Madrid per due anni, come paggio d'onore del principe Diego (il padre era al servizio di Filippo II di Spagna). In Spagna, Luigi fu brillante alunno di lettere, scienza, lesse testi spirituali e relazioni missionarie, si concentrò nella preghiera. A Roma ebbe tra i suoi insegnanti e direttore spirituale San Roberto Bellarmino.

Decide di farsi gesuita e – malgrado la contrarietà del padre, che lo spedirà presso varie corti dell'epoca nel tentativo di fargli cambiare idea – a 17 anni, il 25 novembre 1585, entrò nel noviziato della Compagnia di Gesù a Roma, dove studia teologia e filosofia.

Negli anni 1590-1591 a Roma scoppiarono varie epidemie, che colpirono e portarono alla morte migliaia di persone, non risparmiando addirittura i pontefici (Sisto V, Urbano VII, Gregorio XIV). Luigi Gonzaga, insieme a San Camillo de Lellis e ad alcuni confratelli gesuiti, si prodigò intensamente ad assistere i più bisognosi.

Malato da tempo, anche a causa delle rinunce e delle penitenze che faceva come esercizio ascetico, dovette dedicarsi solo ai casi con nessuna evidenza di contagiosità, ma un giorno, trovato in strada un appestato, se lo caricò in spalla e lo portò in ospedale. Pochi giorni dopo morì, all'età di soli 23 anni.

Venne beatificato 14 anni più tardi da papa Paolo V il 19 ottobre 1605. Il 31 dicembre 1726 venne canonizzato da papa Benedetto XIII. Lo stesso papa lo dichiarò «protettore degli studenti» nel 1729. Nel 1926 fu proclamato patrono della gioventù cattolica da papa Pio XI.

Il suo corpo è tumulato nella chiesa di Sant'Ignazio a Roma, mentre il suo cranio è conservato nella basilica a lui intitolata a Castiglione delle Stiviere.

MAURO POLESELLO

# Diacono della Chiesa diocesana

La comunità diocesana ha un nuovo diacono, Mauro Polesello di Colfrancui. Ha ricevuto il primo grado dell'ordine sacro nel Duomo di Sacile, dove presta servizio, nel corso di una suggestiva cerimonia attorniato dai genitori Paolo e Marisa, dai familiari e da tante persone che ne conoscono l'impegno. Presenti anche rappresentanti della comunità di Sernaglia e della forania opitergina.

Particolarmente intensi, per molti, la promessa solenne, il canto delle litanie dei santi mentre l'ordinando è prostrato a terra in segno di totale affidamento a Dio, l'imposizione delle mani da parte del vescovo.

"Un servizio d'amore da vivere in un mondo regolato invece da rapporti commerciali, ma dove non ti troverai solo", ha sottolineato il vescovo Corrado nell'omelia.

Ed ha proseguito: "Sarai chiamato ad aiutare e sostenere tante persone a fare della propria vita un dono di amore, in tanti momenti. In questa missione sarai tanto più convincente quanto più credibile sarà il modo con cui farai gratuitamente dono di te stesso".

Dunque, se don Mauro continuerà con la consueta linearità, tra un anno potrebbe essere sacerdote.

Si svolge nel mese di giugno l'undicesima Rassegna Bandistica Oderzo – Memorial Bepi Da Ros
La manifestazione è organizzata dalla Pro Loco e dalla Banda Cittadina Turroni. In due fine settimana saranno protagoniste le seguenti formazioni:
sabato 13 giugno: Società Filarmonica di Pozzuolo del Friuli (Ud));
domenica 14 giugno: Concerto in memoria della Grande Guerra
Partecipano: Banda Cittadina Turroni – Coro Alpes Cai Oderzo – Coro Ensemble Lirico Opitergino;
sabato 20 giugno: Associazione Corpo Musicale Comunale di Sedico (Bl);
domenica 21 giugno: Banda Musicale Cittadina di Nervesa della Battaglia (Tv)
Tutti i concerti si terranno in Piazza Carducci con inizio alle ore 21.15

A pagina 13: intervista al Sindaco di Oderzo

Accompagnata da figli, generi, nuore, nipoti e 13 pronipoti, festeggia 90 anni Bertolla Armida Vettor. Da tutti felicitazioni con l'augurio di una lunga vita.

# colloqui con il padre

Un gentile signore di una certa età, nel periodo dopo la Prima Comunione e la Cresima ha portato una poesia che corre dalle parti della sua origine che dice:
*"C'è la Cresima o la Comunione*
*e ogni compare ha l'aria da spaccone:*
*per aver tirato fuori un soldo*
*si pavoneggia come un miliardario*
*e le famiglie ancora più disagiate*
*a pranzo e a cena fanno sei portate.*
*…"*

Ha invitato a commentarla
Con un sorriso di simpatia si può anche commentare.
Quello che succede ai pranzi e alle cene di quella regione succede un po' da tutte le parti.
Non c'è da far conto più di tanto sui contributi, il peso di questi avvenimenti cade sulle famiglie. E oggi per non deludere i figli e far bella figura con gli invitati talvolta non si bada a spese come ha fatto quel papà di modesta condizione economiche che ha portato i suoi invitati in un celebre castello dove si rischia di pagare anche l'aria che si respira.
La questione va vista con un po' più di profondità. Una festicciola in occasione de certi avvenimenti è legittima come segno di gioia, di partecipazione. Ma queste feste hanno preso una dimensione così forte che diventano la cosa più importante di un appuntamento cristiano. La celebrazione del Sacramento scade in funzione della festa "mondana": la cornice diventa più importante del quadro. Questo atteggiamento distoglie bambini e ragazzi dal senso cristiano del sacramento. Genitori e familiari rischiano di cadere in frenetica apprensione in vista dei preparativi che non permettono di entrare in sintonia spirituale con quello che sta avvenendo per i propri figli. Di fatti sta diminuendo il numero di genitori, di familiari, che in occasione degli appuntamenti del cammino della vita cristiana dei figli si accostano ai sacramenti.
In questo clima si può diffondere l'idea che il Sacramento ricevuto serva come occasione per fare una festa. Conclusa la quale tutto è finito. Dobbiamo riscoprire il significato profondo per la fede e la vita delle celebrazioni dei sacramenti e collocare anche la giusta festa nella sua luce.
Una festa fatta nella verità e nella sincerità della gioia del Signore che ci è venuto incontro ed è entrato di più nella nostra vita è pervasa di un senso di spiritualità.
La gioia allora diventa la cifra vera della festa, chi riceve un sacramento deve saper donare un clima di spontaneità e di semplicità, di amicizia e non un tributo al consumismo e alla superficialità.
Un anziano mi raccontava in questi giorni di una festa in famiglia per il compleanno della sorella, svolta nella gioia dell'incontro di tutti i fratelli, consumata con una forma semplice e sobria"alla casalinga" ma capace di far sentire famiglia che sa godere delle cose belle che la vita riserva.
Credo che non solo la festa di Prima Comunione e di Cresima sia anche quelle di matrimonio hanno bisogno di trovare sobrietà, semplicità per essere un vero incontro di persone che si vogliono bene è sanno innalzare inno all'amore e alle speranze della vita.

DPS

# Cronaca di un incontro importante

Domenica 12 e 19 aprile 2015, i bambini di quarta elementare si sono accostati per la prima volta al Sacramento dell'Eucaristia.
Sono le 8.30 e, nella stanza a fianco del campanile, si è già in fermento..: qualche faccino "stropicciato", dopo una notte un po' insonne, fa capolino, accompagnato dai genitori, non meno emozionati dei piccoli … La tensione è nell'aria, ma l'emozione sale al culmine, quando si indossano le vesti, si sistemano i capelli, le coroncine, i crocifissi, ecc…: ci siamo!! Ore 9.25, ultimi preparativi: ognuno prende il proprio posto, si formano le file allineate, le campane cominciano a suonare a festa…, che emozione,.. dai si parte!! I ministranti con la croce, i chierichetti, Don Matteo, Monsignore, e noi catechiste accompagniamo in processione i bambini che, sotto gli occhi di parenti e amici, sfilano lungo il perimetro del Duomo e si dirigono verso il grande portone di entrata. Il coro ci accoglie festoso, le due file procedono lentamente verso l'altare, dove i bambini depongono in grandi vasi riempiti d'acqua, il candido fiore che portano in mano, simbolo della loro purezza.
Ha inizio la celebrazione Eucaristica, con il saluto, il segno di croce, l'atto penitenziale, l'orazione, e, dopo un Gloria solenne, si prosegue con la Liturgia della Parola. Per sottolineare la compartecipazione a questo giorno speciale, i genitori leggono le letture del giorno. Si passa poi al Vangelo e all'omelia.
E' il momento della Professione di Fede, il rinnovo delle promesse battesimali: le catechiste accendono al cero pasquale una candelina, simbolo di Gesù Risorto, e passano la fiammella al cero battesimale che ogni bambino tiene in mano: è un momento solenne. Monsignore ricorda ai bambini che, quando hanno ricevuto il sacramento del Battesimo, non erano in grado di comprendere l'importanza della fede, quindi papà e mamma lo hanno fatto per loro, adesso invece sono chiamati in prima persona a dichiarare la propria fede.
Siamo giunti alle preghiere dei fedeli: un genitore si avvicina all'ambone e si fa voce di tutta l'assemblea, elevando a Dio le nostre suppliche.

Eccoci alla Liturgia Eucaristica. Le mamme sono invitate da Monsignore a preparare la mensa come nei giorni di festa: vengono messe la tovaglia, i fiori e le candele.
Ora è proprio bellissimo il nostro altare!!
Inizia la processione delle offerte, nella quale i genitori presentano al Signore il pane e vino, il testo di catechismo, un dono per i bambini e le offerte delle famiglie.
Il momento più importate è arrivato, siamo ai Riti di Comunione: l'emozione si fa palpabile, i bambini raccolti in preghiera ascoltano il memoriale dell'istituzione della Eucaristia, poi tutti insieme recitiamo il Padre Nostro e ci scambiamo il segno della pace…

***«Beati gli invitati alla cena del Signore…» – «O Signore non son degno di partecipare…»***

Trepidanti, i bambini si accostano a Gesù Eucaristia, l'INCONTRO più grande e tanto atteso: ***«il Corpo di Cristo»: «Amen…».***
In questo prezioso momento, il nostro sguardo è su di voi, cari bambini: quante cose state dicendo a Gesù, quante preghiere Gli mormorate cuore a cuore: ***«Grazie Gesù, perché dopo aver fatto la Prima Comunione mi sento più vicino a Te»; «Gesù, desidero che la nostra amicizia diventi sempre più forte»; «Gesù, ti ringrazio per avermi donato il Tuo corpo»; «Gesù, quando ti ho ricevuto nel mio cuore, ho sentito il tuo amore dentro di me»; «Grazie Gesù, perché quando sono in difficoltà tu mi aiuti»; «Gesù, fa' che io diventi sempre più buono»….***
Alle loro preghiere, non potevano che unirsi anche le nostre: ***«Proteggi, Signore, questi bambini che oggi hai chiamato a nutrirsi di Te, abbracciali e preservali dal male; lo Spirito Santo li illumini a scegliere ogni giorno la via giusta, per essere i tuoi piccoli testimoni».***
Mancano una manciata di minuti alle undici, Monsignore conclude la celebrazione con la preghiera finale e la benedizione.
Ed ora mettiamoci in posa, ci sono le foto di rito!!
Ecco la cronaca di un Grande Incontro.
Grazie ai bambini e ai loro genitori, sempre così disponibili, grazie al coro che ci ha allietato, facendoci pregustare uno spicchio di Paradiso, grazie a Monsignor Piersante che con pazienza ci ha guidato nel cammino di preparazione, ma il GRAZIE più vivo e più grande a te, Signore, Dio della vita!

*Le catechiste di IV elementare*

# Le Piccole Apostole della Carità

Le Piccole Apostole della Carità, per dono dello Spirito maturato nel cuore del fondatore, il beato Luigi Monza, si pongono, per vocazione, alla sequela di Gesù, per essere in ogni ambiente "come gli Apostoli con la carità pratica dei primi cristiani"
Riconosciute come Istituto Secolare di vita consacrata, vivono la dimensione della fraternità in piccoli gruppi o individualmente nel loro impegno di donazione totale.
Sorte all'inizio (1936) senza un progetto definito di attività apostolica, si è andato poi chiarendo anche l'impegno nel mondo che vede attualmente un certo numero di esse occupate nella gestione e animazione di strutture a servizio di bambini con disabilità – in Italia e all'estero – e un altro consistente gruppo dedite ad attività diverse, sia attraverso la propria professione esercitata nella scuola, nella sanità, nelle imprese, nei servizi sociali, sia in attività di volontariato: dove l'urgenza di carità lo richiede (cfr 2 Cor 5,14).
Il nome - Piccole Apostole della Carità - racchiude e ricorda gli elementi essenziali della loro esistenza, consumata nell'umiltà, partecipe della medesima missione apostolica dei primi discepoli di Gesù, disponibili al dono sino alla fine (cfr Gv 13,1).
Lo stile: essere contemplative nel mondo; immerse e impegnate nelle comuni attività di ogni persona; nella condivisione di ciò che si è e di ciò che si possiede; mescolate fra la gente per testimoniare questo amore, e sostenute anche dal dono della condivisione fraterna della preghiera, delle gioie e delle sofferenze, pronte di nuovo a ripartire: come i primi Apostoli con Gesù.

## IL FONDATORE Beato LUIGI MONZA

Luigi Monza nacque a Cislago (Varese) il 22 giugno 1898 da famiglia contadina. Le loro uniche ricchezze erano il lavoro, il coraggio e la fede.
Entrò in seminario a 18 anni dopo aver conosciuto la fatica del lavoro dei campi, le veglie nella notte per proseguire gli studi e la lotta per la sopravvivenza quotidiana della povera gente.
Venne ordinato sacerdote il 19 settembre 1925.
Il suo primo impegno pastorale fu tra i giovani della parrocchia di Vedano Olona (Varese).
L'inizio della sua vita sacerdotale fu contrassegnata da prove di ogni genere fino all'ingiustizia del carcere sotto il regime fascista.
Nel 1929 fu assegnato al santuario di Saronno dove fu animatore di numerose iniziative giovanili.
Qui il suo sguardo, affinato nella prova e raggiunto da quello di Dio, aveva imparato a guardare lontano, sul mondo intero, un mondo segnato dalla solitudine, dalla tristezza e dall'egoismo, che "urgeva riportare all'amore di Dio". L'intuizione era grande, ma bisognava attendere che il Signore indicasse la via da seguire.
In particolare davanti a, mondo "divenuto pagano" come era solito dire, ebbe l'intuizione di vedere nella carità dei primi cristiani il mezzo piu idoneo per star vicino all'uomo contemporaneo e per annunziare il Vangelo di Cristo.
Nel 1936 fu nominato parroco a San Giovanni di Lecco, dove fu "sacerdote secondo il cuore di Dio".
Nel 1937 trovò la strada che il Signore gli indicava.
Nacque dal suo cuore di padre l'Istituto Secolare delle Piccole Apostole della Carità chiamate, per dono dello Spirito, a portare nel mondo la pienezza di vita consacrata all'amore totale dì Cristo "con il fervore apostolico della prima comunità cristiana".
Fondo' l'Opera che prende il nome di " La Nostra Famiglia " per dimostrare che, come figli dello stesso Padre, tutti gli uomini formano un' unica famiglia.
Il 29 settembre 1954 don Luigi si fece da parte e silenziosamente scomparve, come il chicco di grano che muore per dar vita alla spiga, cosciente d'aver svolto il suo ruolo e di aver dato alla comunità le coordinate di partenza e quelle di arrivo: una linea ascendente verso Dio. Il resto sarebbe venuto dopo.
Il 30 aprile 2006 in Duomo a Milano don Luigi Monza è stato proclamato Beato.

# CONGREGAZIONE DELLE SUORE DEL CUORE IMMACOLATO DI MARIA MADRE DI CRISTO

**Come è nata la nostra Congregazione**

E' une Congregazione femminile con diritto pontificio, fondata il 7 Ottobre del 1937 da un Arcivescovo missionario Irlandese di nome Carlo Ileerey della Beata Memoria.
La nostra Congregazione è frutto dell' ispirazione che i1 nostro fondatore ebbe nel 1930 quando accompagnò un pellegrinaggio a Lourdes. Fu lì che pregava e pensava alle necessità di tante persone bisognose nel nostro paese (Nigeria) e particolarmente alle donne e ai bambini che avevano bisogno di aiuto a come aiutarli. Fu molto preoccupato per questo. All'epoca solamente i maschi godevano il diritto di frequentare scuole.
Essi furono convertiti al cristianesimo e obbligati a sposarsi con le donne non cristiane e senza istruzione.
L'Arcivescovo Carlo Meerey ebbe l'ispirazione di formare una Congregazione di donne indigene!

**Tappe della nostra formazione**

La nostra formazione richiede almeno quattro anni e mezzo impiegati in pre-noviziato, noviziato, scolasticato e professione perpetua.

**Preghiera e vita spirituale**

La nostra Congregazione è una comunità religiosa che trae la sua forza alla vicinanza a Gesù e a Maria. E' costruita intorno alla liturgia specialmente l'Eucaristia celebrata e adorata quotidianamente essendo il vero centro della nostra vita religiosa (comunitaria e apostolica). Come Congregazione siamo affidate al Cuore Immacolato di Maria da cui abbiamo presso il nostro nome. Fra le molte virtù Mariane, il nostro fondatore ha (sottolineato) per noi la sua sottomissione alla volontà di Dio, la sua missione,la sua umiltà e compassione. Ecco perché il nostro carisma è "la compassione", il nostro spirito è "l'umiltà". Qualunque opera svolgiamo, la facciamo nello spirito d'umiltà e con compassione. "Né chi pianta né chi irriga è qualcosa ma è Dio che fa crescere" (1 Coi 3, 7). "Ecco il cuore umile" disse il nostro fondatore e ci citava questo brano della Bibbia in ogni nostro incontro con lui.

**Quante suore siamo?**
In tutto siamo pressappoco mille. Partecipiamo all'apostolato missionario della Chiesa cominciando dalle diverse parti del nostro paese Africa e nei paesi sotto citato.
**Dove sono le nostre Suore**

Siamo in tre continenti del mondo: Africa, Europa e America. Il nostro fondatore ha dichiarato che non dobbiamo fermarci solo in Africa. In Africa siamo in Nigeria, Kenya, Ghana, Sierra Leone, Ciad. In Europa siamo in Italia, Inghilterra, Irlanda e Germania. In America siamo negli Stati Uniti, Canada e Caraibi.
Svolgiamo varie forme di apostolato perché le nostre suore sono istruite in campo professionale secondo i loro doni intellettuali e pratici. In Africa siamo impegnate nell'insegnamento negli asili, scuole elementari, medie e nelle università. Le suore si impegnano anche nelle scuole di taglio e cucito per ragazze e nel laboratorio per la produzione di particole per la santa messa. In Nigeria abbiamo case di accoglienza per orfani, vedovi bisognosi, ragazze madri. Prestiamo servizio come cappellano, infermiere e medici negli ospedali, case di cura e nei lebbrosari. Serviamo il popolo di Dio secondo i segni dei tempi e i bisogni della chiesa. Le nostre suore si impegnano nelle parrocchie e lavorano come catechiste e animatrice /insegnante dei giovani che si preparano al matrimonio. Ci sono delle suore che si occupano di attività domestiche e altre, come loro apostolato, si dedicano all'agricoltura presso il convento, oppure servono le altre suore all'interno della Congregazione favorendo lo spirito fraterno e comunitario. In Africa portiamo avanti le nostre opere con l'aiuto di uomini di buona volontà.

# I Chierichetti a Torino

In occasione del ponte del 1° maggio 2015 i Chierichetti di Oderzo, guidati da Suor Rosanna e Don Matteo, insieme alle famiglie, sono andati a visitare Torino.
Il viaggio è stato prima di tutto un pellegrinaggio, per le mete scelte: la Sacra Sindone e la Casa Madre dei Salesiani dì San Giovanni Bosco. Ma è stato anche una bella gita, grazie al clima gioioso e festoso sempre presente, ai momenti conviviali organizzati o improvvisati, alle bellezze architettoniche e paesaggistiche che il gruppo ha potuto visitare e ammirare. Partenza all'alba, tutti (o quasi) puntualissimi, pronti ad affrontare la prima tappa, la Reggia di Venaria: la residenza sabauda, oggi Patrimonio dell'umanità, è stata riportata alla sua antica bellezza dopo decenni di abbandono. Chierichetti e familiari hanno visitato le stanze reali, poi hanno passeggiato nel grande parco, tra i curatissimi giardini.
Terminata la visita, rientro chiassoso in albergo, con le festose grida dei numerosi tifosi - piccoli e grandi - deliziati dalla vista dello Juventus Stadium! Una foto ricordo per gli amici o, piuttosto, per i tifosi avversari ...
Dopo la cena, non poteva mancare un momento di preghiera, con la Santa Messa celebrata da Don Matteo, in un luogo improvvisato ma adattato benissimo allo scopo.
Il secondo giorno è iniziato con la visita alla Sacra Sindone al Duomo di Torino. L'organizzazione è stata perfetta e, grazie alle "premure" di Suor Rosanna, il gruppo è arrivato al Duomo in largo anticipo: questo ha permesso a tutti di avvicinarsi con calma alla Sindone, di ammirarla a lungo, contemplando il volto di Gesù e pregando in silenzio.
Per il resto della giornata la comitiva si è dedicata al puro turismo, passeggiando nel centro della città grazie alle preziose indicazioni di Mauro, e visitando il Museo Egizio, tanto grande e bello, quanto affollato. Nel mezzo, non è mancata la merenda al sacco all'ombra degli alberi e una partitella con una palla di fortuna, che i ragazzi hanno costruito con la carta stagnola. Ma gli indomiti amici hanno voluto sfruttare ogni momento. Quindi eccoli allegri in pullman, diretti alla collina di Superga, per pregare nella maestosa Basilica e per vedere da vicino il luogo in cui è scomparso nel 1949 il Grande Torino, la gloriosa squadra di calcio che in quegli anni dominava in Italia e in Europa. Come dire, il Sacro e il profano ...
Il terzo e ultimo giorno è iniziato con la visita a Valdocco, sede dei Salesiani di San Giovanni Bosco, nel bicentenario della nascita del Santo fondatore. Il gruppo ha visitato i luoghi simbolo dell'immenso complesso, tra cui le stanze in cui ha vissuto Don Giovanni Bosco, poi con pazienza ha atteso la celebrazione della Santa Messa nella bellissima Basilica di Santa Maria Ausiliatrice.
Dopo la preghiera e una adeguata provvista di souvenir, la comitiva ha concluso la visita di Torino con un meritato e abbondante pranzo tipico piemontese, in cui la bagna cauda e i suoi "profumi" hanno dominato la scena.
Il ritorno a casa è stato movimentato ancor più dell'andata, con l'unico fuori-programma del lungo viaggio: la foratura di una ruota! Ma l'imprevisto non ha smorzato gli entusiasmi dei pellegrini, che hanno continuato a giocare, ridere e scherzare come se nulla fosse accaduto, anche grazie all'autista Michele, che ha risolto rapidamente il problema, e a Don Matteo, che ha sapientemente intrattenuto l'allegra comitiva. Solo Suor Rosanna era stranamente silenziosa ... perché aveva perso la voce a suon di incitazioni e preghiere !

**Andrea Pujatti**

# wow, che bello!
## chierichetti\e 24 aprile 2015

Il 24 aprile 2015 i chierichetti\ministranti di tutta la diocesi di Vittorio Veneto si sono ritrovati al seminario diocesano per celebrare l'annuale festa dedicata a noi chierichetti, il Palio. Quando siamo arrivati ci hanno accolti canti e balli dei seminaristi e noi ci siamo uniti ai chierichetti dee altre parrocchie a ballare. Finito di festeggiare ci siamo seduti e ha preso la parola Don Paolo il quale a chiesto ad un frate, ad un seminarista e ad un missionario mozambicano di raccontarci come si sono accorti che il Signore li ha chiamati a seguirlo per la strada che Lui aveva progettato per ciascuno di loro. Poi è cominciato il grande gioco che consisteva nel correre per tutto il seminario a scovare i seminaristi che dopo aver fatto fare una prova davano un biglietto con disegnato un frutto da appendere ad un ramoscello datoci all'entrata nel seminario.
Conclusa questa stupenda attività ci siamo vestiti e ci siamo recati, in processione, alla cattedrale per assistere alla S.Messa presieduta da I nostro vescovo Corrado. Finita la S.Messa il vescovo ha premiato ciascuna parrocchia del lavoro svolto. Il tema era ***:" Portate molto frutto!".***
Noi chierichetti\e durante l'anno abbiamo raccolto le testimonianze di tante religiosi e religiose , inoltre, di comune accordo con la forania opitergina abbiamo celebrato una Santa Messa per tutti i consacrati giovedil2 marzo.
Noi attraverso il lavoro condotto tutto l'anno abbiamo capito che dobbiamo stare sempre all'erta perché il Signore può chiamare in ogni momento.
Ringraziamo Don Matteo, Suor Rosanna e tutti i genitori collaboratori per il lavoro svolto.

**Jacopo Stella e Marco Artica**

VITA SCOUT

# San Paolo: l'incontro con i clan della Zona

Sabato e domenica 9-10 maggio c'è stato il San Paolo, un evento che si tiene ogni anno e coinvolge tutti i clan della diocesi di Vittorio Veneto e Ponte di Piave.
La partenza è stata alle 15:00 dalla sede scout di Oderzo per poi, durante la strada, separarci e ognuno raggiungere le mete prestabilite. Da qui ci siamo ritrovati assieme ai ragazzi scout degli altri clan dividendoci ulteriormente poi nei diversi laboratori precedentemente scelti i cui temi erano: graffiti, legalità, riciclaggio, musica, disabilità, cucina, fotografia, giocoleria e teatro.
Formati i gruppi, consegnataci ciascuno la cartina con il percorso da seguire per giungere a destinazione e allegato un secondo foglio da leggere su cui riflettere, uno ad uno siamo partiti singolarmente.
Non essendo stata troppo impegnativa la camminata, siamo giunti subito alla meta dove abbiamo preparato il riparo per passare la notte all'addiaccio (dormire sotto le stelle con un telo, uno stuoino, e un sacco a pelo).
Costruito un tetto sotto cui dormire, abbiamo iniziato il laboratorio su cui bisognava liberare la propria creatività e conoscenza nel comporre qualsiasi oggetto utilizzando esclusivamente materiale cestinato/riciclabile.
La giornata giungeva al termine e per la gioia delle nostre pance, finalmente era ora di cena, durante la quale abbiamo condiviso le nostre esperienze e confrontato le nostre riflessioni.
Dopo aver concluso la serata con il nostro amato fuoco di bivacco, tutti ci siamo coricati dentro il sacco a pelo.
La mattina seguente ci siamo svegliati presto per smontare il tutto e incamminarci verso il patronato di Ponte della Priula, dove siamo rimpatriati per fare colazione con tutto il resto dei ragazzi.
Ricomposti i gruppi dei laboratori, abbiamo sistemato i nostri gazebo con il necessario per esporre al pubblico le nostre creazioni e renderlo partecipe.
Arrivata l'ora di pranzo, ci siamo cibati con una gustosa pasta all'amatriciana che ci ha ridato le forze per smontare tutto il campo e concludere la giornata con la S. Messa e successivamente il grande cerchio finale con i vari saluti.

**Stefano Pradal**

# San Giorgio e Drago Smaug

Sabato 9 maggio ci siamo ritrovati tutti in sede per partire verso una nuova avventura. Dopo il quadrato siamo saliti nelle macchine e dopo qualche minuto siamo arrivati a destinazione: il centro sportivo Parabae. Là il San Giorgio ha avuto inizio.
Tutte le squadriglie si sono incamminate verso il proprio sottocampo e noi panda siamo andate dagli Stregoni. Dopo il nostro saluto ai capi abbiamo cominciato a montare la tenda ed appena anche questa operazione è stata terminata abbiamo deliziato il nostro palato con della cioccolata.
Con lo stomaco pieno i capi hanno dato inizio alle sfide. La prima consisteva nel conquistare gli ingredienti per una pozione appartenenti alla squadriglia avversaria; la seconda nel costruire una scaletta a pioli; la terza nel'ideare e realizzare un riparo di fortuna.
Sul sottocampo aleggiava un'aria di magia che si interruppe alla fine di due sfide: era ora della messa. Quest'ultima è stata deliziata con qualche goccia di pioggia.
Senza che ce ne accorgessimo era già l'ora di cena. Ognuno aveva portato qualcosa da casa con cui sfamarsi.
Il Sole calava e non appena è sparito abbiamo cominciato il fuoco. Abbiamo cantato, ballato, rido e scherzato. Alla fine però i capi squadriglia si sono allontanati verso la propria base, era cominciato il gioco notturno: Stalking. C'è chi ha visto la propria base assalita, chi invece è stato un'ora senza far niente. Al termine del gioco ci siamo radunati nel sottocampo e abbiamo lanciato il segnale di fine gioco: un fuoco d'artificio. La giornata era finita.
Il mattino seguente abbiamo fatto prima di tutto un'allegra ginnastica e dopo di questa una calda colazione. Dopodiché abbiamo preparato gli zaini, smontato le tende e partecipato all'ultima sfida. Per passare il tempo abbiamo giocato a Roverino e Fazzoletto, alla fine abbiamo pranzato con la pasta preparata dai capi. Poi c'era finalmente il momento relax.
Dopo un po' ci siamo preparati per il gioco finale, ma prima i capi hanno annunciato la squadriglia vincitrice del sottocampo: la squadriglia Sparvieri di Ponte di Piave.
Dopo aver portato gli zaini agli appositi spazi del proprio gruppo di appartenenza, ci siamo radunati davanti alla collina dove le squadriglie vincitrici dei vari sottocampi si sono sfidate per uccidere il drago Smaug.
Alla fine abbiamo fatto il quadrato finale nel quale hanno annunciato la squadriglia vincitrice del San Giorgio: la squadriglia Pantere del Ponte di Piave.
Abbiamo chiuso il quadrato e tutti sono tornati a casa.
Noi siamo arrivate in sede dove l'avventura finiva. Ora siamo pronte ad affrontarne un'altra.

**Sq. Panda**

Sabato 9 maggio noi scout dell'Oderzo 1 ci siamo ritrovati in sede per un'uscita davvero particolare: il San Giorgio.
Dopo aver caricato gli zaini nelle macchine e aver fatto un breve quadrato, siamo partiti per raggiungere la nostra meta: il centro sportivo Parabae a Maserada sul Piave.
Arrivati a destinazione, noi Albatros ci siamo incamminate per trovare il nostro sottocampo, che era quello degli Elfi. Mentre pregavamo perché non piovesse, montavamo le tende. La verità? Non è stata un'esperienza tanto piacevole, a causa dell'erba alta che era piena di slaccagni e di quelli che noi chiamiamo "sputi".
Dopo un po' di tempo i capi hanno chiamato quadrato, si sono presentati e hanno spiegato le regole del primo gioco da fare. Dopo acrobazie e scenette recitate con gran stile, il capo Tobia ci ha spiegato l'attività successiva: una serie di giochi logici che potevamo risolvere nei ritagli di tempo. Dopo esserci scervellate per un buon quarto d'ora, abbiamo raggiunto gli altri sottocampi per la S. Messa.
Alla fine della celebrazione ci siamo nuovamente divisi in sottocampi e abbiamo cenato mentre cercavamo di risolvere gli indovinelli che ci avevano fatto. Successivamente ci siamo riuniti intorno al fuoco e abbiamo intonato canti e balli che hanno ravvivato la serata.
Ad un certo punto, dopo aver fatto canti e balli tipici di ogni reparto e paese, i capi hanno annunciato le regole dell'ultimo gioco di quella giornata. Al fischio di fine gioco, ci siamo ritrovati nuovamente intorno al fuoco tutti molto più stanchi e assonnati di prima. Dopo esserci salutati siamo andate a dormire e, anche se in tenda oltre a noi c'erano anche dei piccoli intrusi, ci siamo addormentate subito.
Domenica mattina i capi ci hanno svegliato, fatto cambiare e rifare gli zaini. Poi ci hanno fatto fare una salutare ginnastica mattutina. Dopo la ginnastica abbiamo fatto colazione e abbiamo sistemato le tende. Una volta sistemate i capi hanno chiamato quadrato e ci hanno spiegato i successivi giochi.
Eravamo tutte molto contente e abbiamo partecipato dando il massimo di noi stesse in tutte le sfide, soprattutto nella sfida dei nodi e delle legature dove, grazie all'esercizio fatto nelle domeniche precedenti, abbiamo totalizzato il maggior numero di punti.
In attesa che la pasta si cuocesse i capi hanno annunciato la squadriglia vincitrice del sottocampo. Noi siamo arrivate seconde case abbiamo vinto un bellissimo tagliere come premio per i nostri costumi di classe.
Visto che eravamo in ritardo rispetto al programma, abbiamo dovuto mangiare in soli dieci minuti e abbiamo raggiunto gli altri sottocampi sotto la collina. Poi abbiamo guardato le squadriglie vincitrici dei vari sottocampi gareggiare e, alla fine del gioco, ci siamo riuniti in un unico, immenso quadrato. Lo spettacolo era indescrivibile: un sacco di ragazzi e ragazze travestiti nei modi più assurdi che si sgolavano per far sentire a tutti il loro urlo.
Alla fine i capi hanno annunciato la squadriglia vincitrice e, dopo un breve dono ai ragazzi che andranno al Jamboree, abbiamo concluso l'esperienza con un lunghissimo "voga".

**Sq. Albatros**

# Viaggio d'istruzione nella città di Leonardo Murialdo

Mercoledì 13 maggio siamo partiti in pullman, 118 allievi e 10 insegnanti delle classi II e III Media "Brandolini", per un viaggio d'istruzione a Torino.

Dopo una breve sosta nel borgo medievale di Graziano Visconti a Piacenza, dove si trova un piccolo villaggio in stile neogotico rinascimentale siamo arrivati a Torino e abbiamo visitato la Reggia di Venaria, antica proprietà dei Savoia. La villa, molto elegante e imponente, ha subìto un buon lavoro di ristrutturazione che ne ha valorizzato le caratteristiche e la storia. Mentre ci dirigevamo all'hotel abbiamo potuto intravedere l'imponente e nuovo "Juventus Stadium".

Il secondo giorno siamo andati al Museo del Cinema all'interno della Mole Antonelliana; con l'ascensore abbiamo raggiunto la sommità della stessa ammirando Torino dall'alto; esperienza davvero suggestiva.

Successivamente ci siamo spostati su uno dei punti panoramici della collina torinese visitando, dopo una breve passeggiata nel verde, la Basilica di Superga. Questa, progettata dall'architetto Juvarra, presentava lo stesso stile di Venaria, e le sue decorazioni erano magnifiche.

Nel pomeriggio abbiamo visitato il Museo Egizio, secondo solo, per reperti e informazioni, al Museo del Cairo. Siamo rimasti affascinati dalle usanze degli antichi egizi e dalle loro evolute capacità. Durante questa visita abbiamo potuto incontrare il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella che si è intrattenuto brevemente con noi; è stata un'emozione grande poterlo vedere e salutare.

Il terzo giorno abbiamo visto la Sacra Sindone. Ne avevamo già studiato le caratteristiche, ma vederla dal vivo e così da vicino, ha suscitato in noi grande emozione e commozione e ci è stata di stimolo per una personale riflessione sul nostro cammino di fede.

Al termine del percorso ci siamo trovati nella Piazza Reale e abbiamo visitato Palazzo Madama, passeggiando poi per Torino fino al Collegio "Artigianelli" dei Giuseppini del Murialdo, padri gestori anche del nostro Istituto, dove si trova il museo di San Leonardo Murialdo (fondatore della Congregazione dei Giuseppini). Abbiamo potuto scoprire aspetti personali della sua vita che non conoscevamo e percepire che tutta la vita di questo Santo è stata vissuta con l'obiettivo primario di aiutare con umiltà e impegno i ragazzi poveri.

In seguito ci siamo spostati nella chiesa di Nostra Signora della Salute per la Santa Messa del 21° anniversario dell'ordinazione di don Massimo Rocchi, attuale direttore del Collegio "Brandolini".

Nella stessa chiesa, alla fine della messa, ci siamo raccolti con una breve preghiera attorno alla teca che contiene le spoglie di San Leonardo Murialdo per ringraziarlo della bella esperienza vissuta assieme a Torino.

Questo viaggio d'istruzione ci ha dato la possibilità di vivere esperienze ed emozioni significative che resteranno nel tempo vive nel nostro cuore.

CASA MORO

# Concorso fotografico per ragazzi

***La bellezza che sta intorno a noi e che spesso non vediamo***

Il cagnolino in un secchio

A Casa Moro, seconda edizione del concorso fotografico per i ragazzi delle Scuole Medie di Oderzo. Le adesioni raccolte tra gli studenti della scuola Amalteo e dell'istituto Brandolini sono passate dalla trentina della prima edizione a ottanta iscritti, e centotrenta immagini presentate.
E' stato un vero rompicapo per la Giuria, costituita dall'avv. Pio Giabardo, presidente, Anna Alemanno, Renza Brugnera, Claudio Poloni e Giuseppe Rossi, valutare e premiare le foto più interessanti ed espressive.
Principale criterio di scelta delle opere è stata la capacità dell'immagine di rispondere al tema proposto: "Semplicemente speciale... perchè io lo vedo così".
E' stato bello vedere i ragazzi scandagliare con la macchina fotografica o col telefonino il proprio ambiente familiare, i paesaggi del proprio mondo, i momenti significativi della vita con gli amici, con il proprio cane, con i fratelli, con gli oggetti di uso quotidiano. Tutti cercavano di dare senso e valore speciale a ciò che si può cogliere con il colpo d'occhio, fissandolo in un' immagine efficace.
Hanno raccolto molte e varie tematiche: immagini chiare e spaziose sul tramonto; altre vitali e spontanee nel gioco sotto l'arcobaleno; altre ancora vissute nell'intimità familiare; altre capaci di cogliere un paesaggio in montagna o la neve che si scioglie a primavera; le mani di papà che suona il piano; la mano della nonna che dà da mangiare ai piccoli uccellini appena nati; i barattoli di colore colti quasi in una natura morta per esprimere la propria passione per l'arte; il cagnolino accoccolato dentro un secchio a riposare (che proponiamo nell'immagine pubblicata); la felice confusione di una scrivania e molte altre ancora. Tutte queste immagini avrebbero meritato un premio. Tutte riuscivano a dimostrare che quel momento, quel luogo, quella persona erano veramente speciali.
Dieci ragazzi hanno ottenuto premi: Filippo Zorzetto; Denis Camilotto, Teresa Magnoler, Roberto Rathore, Matteo Colussi, Veronica Boatto, Simone Artico, Edoardo Mattiuzzi, Giulio Rizzato ed Elisa Bazzichetto. Sono tre buste con premio acquisto per libri scolastici, un premio speciale della Giuria per una immagine di particolare effetto espressivo, altri sei premi di segnalazione per opere di valore artistico.

**– Collegio Brandolini Rota –**

# PRIMO PREMIO NAZIONALE DELLA BONTÀ

All'inizio degli anni '70, con il desiderio di stimolare i giovani a riflettere su temi attuali e importanti nella vita di un cristiano e nel contempo di mostrare quanto di bene vi fosse nelle giovani generazioni della società civile, l'Arciconfraternita di Sant'Antonio di Padova indisse il primo concorso della Bontà con il tema " Il mondo ha bisogno di uomini buoni". Da allora, senza interruzione, ogni anno si sono stimolati gli allievi di ogni ordine e grado di lingua italiana ovunque residenti in Italia e nel mondo su nuovi ed avvincenti temi di riflessione, che ispirati ai valori del cristianesimo, avessero anche attenzione per le problematiche più attuali della società. Il concorso fu intitolato ad un giovanissimo confratello prematuramente scomparso, Andrea Alfano d'Andrea.

Quest'anno l'Arciconfraternita ha proposto un tema attuale per la Chiesa: ***"Ti racconto la mia famiglia. Storie, speranze, affetti e difficoltà"***. Il concorso patrocinato da Conferenza episcopale italiana, Regione Veneto, Comune di Padova, ha previsto tre sezioni: narrativa , disegno, cortometraggio.

Questi i dati statistici sulla partecipazione: 951 le opere partecipanti, delle quali 440 delle scuole Primarie, 461 delle scuole Secondarie di I Grado, 36 delle Scuole Secondarie di II Grado, 14 Multimediali di singoli o gruppi. Le province italiane interessate sono state 23; le istituzioni scolastiche partecipanti sono state 46 tra le quali la scuola italiana di Atene.

Per la sezione narrativa, alla voce scuola primaria è risultata vincitrice del primo premio sezione narrativa l'alunna **FRESCHI ALESSANDRA residente a Oderzo, della classe 5^ C della Scuola Primaria Brandolini Rota"** (insegnante prevalente M. Gaudenzi Claudia).

La Cerimonia conclusiva si è svolta alla Pontificia Brasilica di Sant'Antonio in Padova Domenica 17 maggio. In tale occasione Alessandra ha ricevuto le medaglie del Santo Padre e del Presidente della Repubblica Italiana e il Sigillo della Città di Padova. All'Istituto Brandolini è stata assegnata una borsa di studio.

A tutti i premiati è stato consegnato il Diploma di partecipazione corredata dal Sigillo in ceralacca dell'Arciconfraternita e un'artistica statua in legno scolpito e policromo raffigurante sant'Antonio di Padova in cofanetto espositore.

Molto apprezzato il Premio Nazionale della Bontà da parte della Comunità dei Padri Giuseppini del Murialdo del Brandolini; che esprimono sincere felicitazioni ad Alessandra Freschi e alla sua famiglia, per aver raggiunto questo importante traguardo. Il contenuto del testo narrativo molto personale ed espressivo, esprime appieno i principi del carisma si San Leonardo Murialdo, fondato sul valore imprescindibile della famiglia come fulcro della società.

## Comunic@re

*storie da raccontare, emozioni da vivere*

**– Giro d'Italia in Veneto –**

# Ruote di Campioni

### Arrivo in volata a Jesolo, cronometro a Treviso

Cielo grigio e ruote nere, le ruote lenticolari che da trent'anni accompagnano le tappe a cronometro.
Sono queste due immagini immediate per descrivere la partenza dei corridori del Giro d'Italia dal centro di Treviso, uno ad uno, per affrontare poi, in rapida successione Conegliano, Pieve, Farra di Soligo e infine, ubriachi di fatica, il traguardo tra i vigneti di Valdobbiadene.
Per una giornata, sabato 23 maggio, gli appassionati hanno potuto vedere da vicino i campioni, le loro biciclette e il mondo che li circonda.
Imponenti i pullman delle squadre, schierati in prossimità delle mura di Treviso. Spiccava quello del team Sky, con a fianco le biciclette Pinarello, anche quella utilizzata dal vincitore di giornata.
Alcuni veicoli custodivano, nei vani portabagagli, persino alcune lavatrici.
In campo c'erano quindi squadroni perfettamente organizzati, capaci di impiegare fino a quaranta persone tra direttori sportivi, meccanici, massaggiatori, preparatori atletici, esperti di organizzazione e comunicazione. Un gigantesco pianeta, in cui una squadra può avere nella propria rosa fino a trenta atleti.
A cui offre opportunità, preparazione e visibilità. Ma chiede in cambio risultati immediati e pretende continuità di rendimento.
Può dirne qualcosa Marco Coledan, nativo di Via Calstorta in Comune di Fontanelle, ciclista su pista da primato, che milita da quest'anno con il team americano "Trek Factory Racing" ed ha affrontato per la seconda volta la corsa rosa, generoso macchinista del "treno" pronto a tirare le volate al velocista Nizzolo.
Proprio Coledan è stato il primo a partire dalla pedana allestita in Piazza del Grano, con la "benedizione" di Luca Zaia ed il sostegno delle migliaia di appassionati e di sportivi, arrivati da tutta la zona per sostenere il nutrito parterre di corridori al via.
Gente del calibro di Alberto Contador, il "pistolero" spagnolo di gran classe, forte di gambe e lucido di testa, capace di imprimere al Giro ritmi forsennati e di dettare la propria legge ai rivali.
Ha dato prova di talento da vendere, mentre passava pedalando, concentrato e sereno, tra due ali di gente, sotto il flash dei fotografi.
E lo spagnolo deve ringraziare la prontezza di Tosatto, da

Castelfranco, suo compagno di squadra che in un attimo gli ha prestato la bicicletta, consentendogli di arrivare, nella tappa precedente, in tempo al traguardo di Jesolo, per quanto fosse incappato in una caduta che poteva far venir meno i sogni di vittoria.
Accolto in una sala stampa affollata degli specialisti del settore, degli inviati de l'Equipe che organizza il Tour de France e gremita di fotografi venuti da Spagna, Francia, Giappone, Stati Uniti, Slovenia, il cronista si è trovato proiettato in un mondo fatto di esperti, addetti ai lavori, miss, biciclette e corridori. Un grande circo, un pomeriggio di sport capace di abbinare lo spirito di festa paesana ai momenti di spettacolo, anche grazie al ruolo dei mezzi televisivi e alla bravura degli atleti.
Sacha Modolo, di Vazzola, che gareggia per l'italiana Lampre, unica portacolori nazionale nel circuito delle gare internazionali, ha impresso il proprio sigillo a Jesolo, facendo felici i tifosi venuti a sostenerlo e le centinaia di ospiti della località balneare, tedeschi in primis.
Il ciclismo ha sempre affascinato gli scrittori, e delle tappe della corsa rosa hanno scritto Zavoli e Buzzati.
Probabilmente lo charme della corsa rosa, che è anche organizzazione perfetta e business ad alto livello, deriva dal fatto che essa è metafora della vita.
Può succedere una foratura, un salto di catena, una giornata storta. Può esserci il fluido delle giornate migliori, che ti portano in cima. E' importante la costanza di rendimento e ci si deve impegnare in un allenamento continuo. Con gambe buone e testa salda, si può arrivare lontano, in bici come nella vita.
C'è anche qualcosa che può non piacere, del ciclismo. Ad esempio, i tanti interessi che girano attorno.
Nonostante tutto, l'adrenalina che ti prende al traguardo, la voce dello speaker ed il plotone di corridori variopinti, incorniciano l'evento e fanno dell'esperienza una giornata particolare.
Lo sanno anche i ciclisti: il giro non si vince mai da soli, ma assieme ad amiche e amici del pedale.

Francesco Migotto
www.francescomigotto.it

# Cosa c'è dietro il postino

## Gli studenti del Sansovino entrano nella centrale delle Poste italiane

Non era mai successo prima che una classe di studenti mettesse piede al **Centro di smistamento delle Poste Italiane del Nord-Est di Padova.** Lo speciale onore di essere i primi in assoluto è stato riservato agli allievi della 5^ B del settore Logistica dell'Istituto tecnico "Sansovino" di Oderzo, che il 21 aprile 2015, accompagnati dai docenti Padoan Nicola, Di Benedetto Michelangelo, sono stati ammessi nel grande stabilimento padovano dove viene convogliata e destinata alle diverse località tutta la posta del Triveneto.

"E' un'azienda singolare- commentano gli studenti della 5. B all'indomani della visita –Non si tratta di un semplice magazzino, bensì di una struttura che lavora sulla velocità, 24 ore su 24, maneggiando grosse quantità di posta in poco tempo, suddivise in quattro aree, ognuna dedicata ad una specifica lavorazione, dalle lettere ai pacchi, dalla posta commerciale alle raccomandate. Nello stabilimento è presente una rilevante automatizzazione, ma alcuni lavori devono ancora essere svolti a mano, perché serve ancora l'uomo per evitare errori di spedizione, come nel caso di posta di un certo valore, quali le assicurate e le raccomandate. Durante la visita abbiamo avuto anche qualche notizia in anteprima: i postini nel prossimo futuro non viaggeranno più in motorino ma su piccole auto elettriche, così da poter consegnare anche i pacchi. Stanno infatti sempre più scomparendo le lettere, mentre aumentano le spedizioni di pacchi di acquisti online".

La visita al Centro di smistamento della Poste è stata per i ragazzi del "Sansovino" un'opportunità fondamentale per acquisire le competenze specifiche del loro corso di studi: **la 5^ B è infatti la prima classe dell'istituto che si diplomerà in Logistica, una specializzazione unica nel territorio,** fortemente voluta dalle associazioni imprenditoriali trevigiane per sopperire alla mancanza di tecnici esperti nell'organizzazione e gestione dei flussi che vanno dalla produzione alla consegna dei materiali, nella parte orientale della provincia.

Negli ultimi tre anni, da quando il "Sansovino" ha inaugurato questo nuovo corso di studi collegato al settore tecnologico, l'istituto ha impegnato molte risorse per formare dei tecnici altamente specializzati. Recentemente è stato anche allestito a scuola un apposito laboratorio per la Logistica, dotato di computer e software gestionali, strumenti elettrotecnici e componentistica elettronica, per consentire agli studenti di sviluppare le conoscenze tecniche nei diversi ambiti dei trasporti, da quello navale a quello aereo, su rotaia e su gomma, così da abituare gli allievi a qualsiasi tipo d'intervento incontreranno nella loro occupazione futura.

Gli studenti della classe 5^ B saranno i primi tecnici specializzati nella gestione del magazzino e nella spedizione di merci nell'Opitergino-Mottense. E con il diploma in mano, non dovranno affannarsi a cercare lavoro. Qualche azienda ha già manifestato un aperto interesse per questa nuova figura professionale, tanto da aver richiesto il curriculum degli allievi al "Sansovino" prima ancora che si concluda l'anno scolastico.

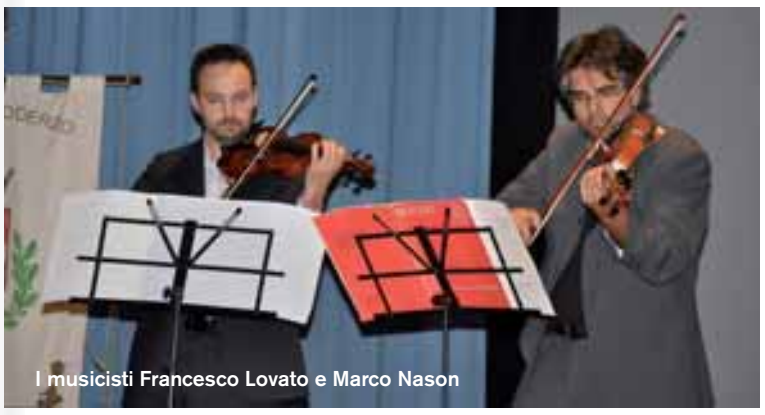
# Benvenuta maggiore età

## Serata organizzata dal Lions Club per festeggiare l'ingresso ufficiale nella società civile dei diciottenni di Oderzo e di Ponte di Piave e per guardare al futuro.

Giro di esperienze riuscite

Sara Cardin, campionessa di karatè

Serata dedicata ai duecentosessanta ragazzi e ragazze dei Comuni di Oderzo e di Ponte di Piave che nel 2015 raggiungeranno la maggiore età. "Siate artefici del vostro futuro" è il titolo della proposta del Lions club di Oderzo, giunta alla seconda edizione. Hanno portato la loro esperienza, dal palco del teatro Brandolini, alcuni giovani dell'area veneta che hanno ottenuto successo nel mondo imprenditoriale, artistico, culturale e sportivo: David Meneghini, vocalist, deejay e conduttore radiofonico; Stefano Ervas, presidente giovani di Coldiretti Venezia; Davide Barbares, amministratore delegato di azienda; Francesco Lovato e Marco Nason, musicisti; Sara Cardin, campionessa mondiale di karatè; Antonio Padoan, presidente giovani di Confartigianato Veneto; Mirco Miotto, direttore della casa di spiritualità di Vittorio Veneto.
Presentatrice della serata è stata la giornalista Milvana Citter.
Messaggio di fondo della manifestazione: "Il bello del futuro è che è pieno di opportunità per sentirsi bene ed essere felici".
"Essere maggiorenni", commenta Onella Fregonas Bazzichetto, presidente del Lions Club, " comporta il dovere dell'onestà verso la famiglia, ma anche il difficile compito dell'amore per la Patria, la democrazia, il rispetto, la solidarietà".
Ai partecipanti è stata consegnata una pergamena personalizzata e una copia della Costituzione italiana.



I musicisti Francesco Lovato e Marco Nason

Le diciottenni invitate

*(Fotografie di Giorgio Lovato)*

# CINQUE STUDENTI DI ODERZO SUL CARSO

**Domenica 24 maggio il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella si è recato sul Monte San Michele, in provincia di Gorizia, per ricordare il centesimo anniversario dell'ingresso dell'Italia nella Prima Guerra Mondiale e rendere omaggio agli oltre seicentomila caduti. Cinque studenti del Liceo Linguistico e delle Scienze Umane di Oderzo hanno effettuato il 23 e 24 maggio il viaggio denominato "Carso senza frontiere". Come "docili fibre dell'universo" ("I fiumi", Ungaretti) e volendo ritrovare la "benevolenza per se stessi e il piacere del mondo" (L'infinito viaggiare, Claudio Magris), hanno visitato il Sacrario Militare di Redipuglia, il Museo della Grande Guerra "Casa III Armata", il Colle di Sant'Elia, la Villa Della Torre-Höhenlohe e il Parco Ungaretti a Castelnuovo di Sagrado, la Trincea delle Frasche, il Museo di San Martino del Carso, la Zona Sacra del Monte San Michele, il Museo della Grande Guerra di Gorizia, il Museo di Caporetto, il suggestivo monumento che a Visinale dello Judrio ricorda il primo colpo di fucile che dette inizio al conflitto, sparato da una guardia di finanza il 23 maggio 1915 alle 23.45 contro alcuni austriaci che nell'oscurità avevano messo piede al di qua del confine per minare il ponte sullo Judrio, la Dogana Vecchia di Trivignano Udinese, un edificio che dentro conserva ancora due straordinari reperti: le bandiere del Regno d'Italia e dell'Impero Austroungarico, che sventolarono sui pennoni del valico doganale di San Vito al Torre per anni in tempo di pace e vennero ritirate il 24 maggio 1915, e che prima della Prima Guerra Mondiale ospitava la guarnigione di gendarmeria della dogana austroungarica, in quanto il confine passava a 200 metri di distanza e c'era un valico importante, e infine a Versa di Romans d'Isonzo la Locanda "Casaversa 1834", che all'inizio della Grande Guerra era a ridosso del fronte sull'Isonzo e venne trasformata in un ospedale militare avanzato del Regno d'Italia, nonché ricovero per le unità di ritorno dalla "prima linea", tra le quali il 19° reggimento di fanteria, Brigata Brescia, 22ª Divisione, tra le cui fila era arruolato come soldato semplice il fante Giuseppe Ungaretti.**

# CATECHESI DEGLI ADULTI

## Catechesi del Papa

## La Chiesa: I cristiani non cattolici

Un'altra meravigliosa catechesi del Papa espressa con chiarezza e semplicità straordinarie ci fa riflettere sull'unità della Chiesa.
Dice il Papa:
"non dobbiamo dimenticare . . . che ci sono tanti fratelli che condividono con noi la fede in Cristo, ma che appartengono ad altre confessioni o a tradizioni differenti della nostra."
Oggi poi è facile incontrare anche vicino a noi persone di altre confessioni.
Dobbiamo semplicemente rimanere rassegnati o indifferenti di fronte a queste divisioni o dobbiamo iniziare un cammino che ci porti alla piena comunione che si realizza nella partecipazione tutti insieme al corpo e sangue di Cristo?

Il Signore non vuole la divisione fra i suoi discepoli che ferisce non solo la Chiesa ma Cristo stesso. Egli ha pregato, infatti, la sera prima della sua passione: "Padre santo, custodiscili nel tuo nome, quello che mi hai dato, perché siano una sola cosa, come noi."
Nel Vangelo Gesù ha tanto insistito sull'unità dei suoi discepoli «facendoci intendere che il nostro annuncio e la nostra testimonianza saranno tanto più credibili quanto più noi per primi saremo capaci di vivere in comunione e di volerci bene.>>

Le divisioni sono opera del maligno, "diavolo" significa "separatore" e si sono rese indurite nei secoli per vari motivi. Dice il Papa:
"Quello che è certo è che, in un modo o nell'altro, dietro queste lacerazioni ci sono sempre la superbia e l'egoismo . . . che ci rendono intolleranti, incapaci di ascoltare e di accettare chi ha una visione o una posizione diversa dalla nostra."

Ma noi che cosa possiamo fare circa questo problema?
Elenchiamo solo le risposte del Papa:
Pregare in comunione in comunione con la preghiera di Gesù;
Tenere una rinnovata apertura che ci porti al dialogo e al confronto;
Fissare lo sguardo su ciò che ci unisce e non su ciò che ci divide;
Cercare e amare soprattutto Gesù per sentirci una sola famiglia, per perdonarci e fare tante cose belle insieme.

In pratica si crea un ecumenismo spirituale, fatto insieme nel cammino della nostra fede in Gesù, mentre i teologi e gli specialisti discutono di gravi questioni che vanno certamente affrontate.

Quando si è presi dallo sconforto perché la meta sembra troppo lontana e irraggiungibile "ci rincuori l'idea che Dio non può chiudere l'orecchio alla voce del proprio Figlio Gesù ed esaudire la sua e la nostra preghiera, affinché tutti i cristiani siano davvero una cosa sola."

## Angolo della Liturgia

## La devozione al Sacro Cuore di Gesù

Fino a non molti anni fa, il mese di giugno era caratterizzato presso il popolo cristiano per una speciale devozione al Sacro Cuore di Gesù.
Le devozioni non fanno parte della liturgia ma la aiutano rendendola più vicina all'esperienza dei cristiani quando sono rettamente intese e approvate dalla Chiesa.
La devozione al Sacro Cuore di Gesù, in un certo modo, è sempre stata presente nella Chiesa ma ha ricevuto un forte impulso alle Rivelazioni del Sacro Cuore a Margherita Maria Alacoque, monaca visitandina di Paray-le-Monial in Borgogna.
Il 27 dicembre 1673, le apparve Gesù che le parlò del suo cuore appassionato d'amore, e in seguito vide il Cuore di Gesù "circondato da una corona di spine simboleggiante le ferite dai nostri peccati, e sormontato da una croce . . ."
Il Venerdì, dopo la Festa del Corpus Domini, le apparve ancora Gesù che si lamentò della ingratitudine degli uomini e le chiese di ripararla con la Comunione del 1° venerdì del mese e con l'adorazione eucaristica.
Di queste apparizioni abbiamo una raffigurazione, opera del pittore Martina, nel nostro Duomo, presso l'altare del Santissimo, restaurato grazie alla generosità del Conte Ancilotto.
La devozione al Sacro Cuore si diffuse velocemente nella Chiesa, attraverso l'opera del Beato Claudio de La Colombière e dei Gesuiti.
La spiritualità del popolo cristiano celebrata in tutte le comunità parrocchiali determinò questa devozione per diversi secoli e molti di noi sono cresciuti in questa devozione.
Essa si esprimeva attraverso alcune pratiche concrete:

- la solennità del Sacro Cuore, il venerdì dopo l'ottava del Corpus Domini;
- la pratica del primo venerdì di ogni mese con la Comunione Eucaristica;
- l'Adorazione Eucaristica riparatrice, la sera del primo giovedì del mese;
- la fiducia nelle promesse di salvezza eterna e di grazie speciali per chi coltivasse tale devozione e fosse fedele alla pratica dei nove primi venerdì del mese.

C'è da precisare subito che il Cuore è un simbolo dell'Amore di Gesù per noi e ci parla di un amore sensibile, misericordioso tenero che ci fa sentire l'umanità del Signore e la sua vicinanza.
Si tratta di un amore che ci impegna ad amarci come Gesù e come ci insegna la prima lettera di S. Giovanni.
I nostri cristiani si sono abituati a pregare dicendo: "Dolce Cuor del mio Gesù, fa' ch'io t'ami sempre . . . Gesù mite ed umile di cuore rendi il mio cuore simile al tuo."
Le pratiche indicate hanno valore non per il loro senso deterministico – faccio i primi venerdì e ho risolto il problema della salvezza – ma perché spingono a una fervorosa vita cristiana, a ricevere con fede e con comprensione i sacramenti della Confessione e della Comunione.
E' importante notare che questa devozione è sorta in Francia quando imperversava una mentalità che sottolineava la paura di Dio e del Suo giudizio e teneva lontano i cristiani dai sacramenti per paura di non essere mai degni di riceverli.
I tabernacoli nelle Chiesa erano messi in alto e lontani tra una selva di candelieri.
Questa mentalità era detta "giansenismo" dal nome del suo iniziatore Gianseno ma era diffusa anche in Italia.
La devozione al Sacro Cuore, avvicinava a Gesù e donava speranza, producendo molti frutti positivi nella chiesa.
Anche oggi ne sentiamo bisogno. Come ha scritto il papa Pio XII in un enciclica su tale devozione intitolate"Haurientis aquas" "Attingete alle acque" ha bisogno di essere sostenuta dalla Scrittura per trovare tutto il suo significato spirituale.

In questa visione anche oggi è importante perché come ha scritto papa Benedetto XVI: "E' venuto il momento di riaffermare l'importanza della preghiera di fronte all'attivismo e all'incombente secolarismo di molti cristiani impegnati nel lavoro caritativo".
Oggi tuttavia questa devozione è meno sentita,non vediamo più tanta partecipazione ai primi Venerdì del mese e sembra attirare di più la devozione a Gesù misericordioso: In realtà si tratta sempre di uno stesso aspetto in cui si sottolinea l'importanza dell'umanità di Gesù che "dovette indubbiamente palpitare d'amore e d'ogni altro affetto sensibile" e si traduce in misericordia per i peccatori.
Deriva da questa devozione l'Apostolato della Preghiera nel quale i cristiani sono invitati, in unione al Sacrificio Eucaristico a offrire "le preghiere, le azioni le gioie e le sofferenze " del giorno per varie intenzioni. Qusta pratica invita ad attuare le parole di S. Paolo, nella lettera ai Romani:« Vi esorto fratelli, per la misericordia di Dio, ad offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale» (rom.12)
Al Sacro Cuore di Gesù nella nostra parrocchia era dedicata la Scuola Apostolica dove sono stati formati tanti ragazzi alla vocazione sacerdotale o ad essere bravi laici e bravi cittadini.
Ora la Scuola Apostolica è il nostro Patronato; chiediamo al Sacro Cuore di Gesù che protegga i giovani e gli educatori che lo frequentano.
Sulla facciata del Patronato c'è un bel mosaico opera del Professor Burigana, che mostra il suo cuore e invita tutti alla mitezza e alla bontà specialmente in mezzo ai bambini e ai giovani.

# caritas parrocchiale

ASSOCIAZIONE "SOCIETÀ SAN VINCENZO DE PAOLI CONSIGLIO CENTRALE DI VITTORIO VENETO" – ONLUS
CONFERENZA SAN TIZIANO
PARROCCHIA SAN G. BATTISTA - ODERZO

## La mappa della solidarietà

L'11 aprile u.s. la Coop Nordest ha voluto - anche per quest'anno – organizzare una colletta alimentare destinandola alle due Conferenze opitergine della Associazione San Vincenzo De Paoli, la Conferenza San Francesco e la Conferenza San Tiziano.

Come sempre i cittadini hanno dimostrato grande solidarietà, rispondendo con generosità all'invito dei Soci Coop, che vogliamo qui ringraziare, anche da parte della Conferenza San Francesco, per essersi messi a nostra disposizione nell'organizzare, nei minimi particolari, l'intera giornata.

Con l'occasione, desideriamo darvi esito della straordinaria riuscita del Corso di Cucito, iniziato il 1° dicembre 2014 e terminato il 27 aprile u.s..

Al successo del progetto "Per non perdere il filo" hanno contribuito diversi fattori : la disponibilità delle Tutor Vincenziane che con la loro capacitò sartoriale hanno sviluppato gli apprendimenti delle corsiste, l'entusiasmo e la bravura delle corsiste stesse e, non ultimo, la stanza dove si sono esercitate, messa a disposizione della Conferenza San Tiziano da Mons. Dametto. Sì, perché, "lavorare" in un ambiente comodo e luminoso ha rappresentato un valore aggiunto indiscutibile.

I lavori sono stati esposti in Piazza Grande il 10 maggio u.s., in occasione della Festa del Volontariato e, ci auguriamo, sia stato condiviso il nostro entusiasmo. Come abbiamo già avuto modo di scrivere "**pensare in grande non fa mai male**", l'obiettivo del progetto è poter "consegnare" piccole abilità in un momento di difficoltà, fornendo degli strumenti, a beneficio dell'economia famigliare a quante vorranno approfittare - anche in avvenire - di questa opportunità, potendo così fare piccoli lavori di riparazione e perché no, di confezionamento di capi - per la famiglia - come facevano un tempo le nostre mamme, laddove vestiti, pantaloni e giacchine venivano smontati, rimontati e riadattati, a beneficio di noi piccoli. Sempre "sorde", loro, al nostro inevitabile quanto scontato mugugno.

Per la Conferenza San Tiziano

**Elvira Bova**

## *Olocausto silenzioso dei cristiani nel mondo*

## La Veglia per i cristiani perseguitati, nostri maestri nella missione in occidente

*di Bernardo Cervellera- (Asia News)* ***"Non dimenticateci!":*** è la frase con cui vescovi, sacerdoti e fedeli di Mosul mi hanno salutato alla fine del mio viaggio nel Kurdistan lo scorso gennaio. Avevano subito le violenze e le minacce dello Stato islamico e messi davanti all'aut-aut – convertirsi all'islam o morire – hanno dovuto abbandonare la vita che si erano costruiti, fuggendo nel deserto per giorni, arrivando stremati e poveri ai campi profughi che in emergenza la Chiesa irakena ha approntato. In loro la povertà, l'aver abbandonato tutto, non è frutto di un'idea astratta di perfezione, ma la conseguenza del loro martirio (testimonianza): la fede è il bene più prezioso e vale la pena salvaguardarla anche a costo di perdere tutto.

***Mons. B. Azuta- New York "Le persecuzioni ai cristiani sono un fallimento dell'Onu"***

"La persecuzione dei cristiani a livello globale: una minaccia alla pace e alla sicurezza internazionale" è il tema della importante conferenza internazionale svoltasi al Palazzo di Vetro di New York. Tra i partecipanti era presente anche la Santa Sede attraverso l'Osservatore permanente vaticano all'Onu, mons. Bernardito Auza.

Nel suo intervento - riportato dalla *Radio Vaticana* - il presule ha ricordato gli accorati appelli di Papa Francesco alla comunità internazionale perché "non resti muta e impassibile" davanti a crimini così inaccettabili. In particolare il pensiero è andato a zone del mondo come Iraq, Siria, Nigeria, Libia, Kenya e nelle regioni del subcontinente asiatico, dove "la terra è stata letteralmente intrisa di sangue", ha detto Auza.

"Abbiamo visto immagini barbare di cristiani copti decapitati in Libia; chiese piene di gente saltare in aria durante le celebrazioni liturgiche in Iraq, Nigeria e Pakistan; antiche comunità cristiane cacciate dalle loro case nella Piana di Ninive; studenti cristiani giustiziati in Kenya", ha sottolineato il presule.

"Migliaia di persone in tutto il mondo – ha soggiunto - sono perseguitate, private dei loro diritti umani fondamentali, discriminate e uccise semplicemente perché sono credenti. Sappiamo che questi attacchi contro persone di fede non accadono solo ai cristiani", ma anche ad altri musulmani e minoranze etniche, come gli yazidi, soprattutto in seguito alle violenze dei miliziani del sedicente Stato islamico".

C'è tuttavia un fatto incontrovertibile, ha sottolineato il presule: "In molte parti del mondo, i cristiani sono presi di mira in modo specifico". Lo evidenzia chiaramente il rapporto 2014 del Pew Research Center, rivelando che gli attacchi alle persone di fede sono compiuti di più contro i cristiani che contro qualsiasi altro gruppo religioso. Ancor più nel dettaglio, tra il 2006 e il 2012, i cristiani sono colpiti da persecuzioni o discriminazioni in 151 dei 193 Stati membri delle Nazioni Unite. E oggi "tra 100 e 150 milioni di cristiani sono perseguitati nel mondo".

"Ciò - ha rimarcato con forza il delegato vaticano - indica un fallimento collettivo di questa organizzazione internazionale" che

è l'Onu, il cui obiettivo primario "è quello di risparmiare popoli e nazioni dal flagello della violenza e delle aggressioni ingiuste".

Inoltre, "le persecuzioni religiose non solo sono diffuse, ma anche in aumento". Così, "la libertà religiosa a livello globale è entrata in un periodo di grave declino negli ultimi tre anni". "In Medio Oriente, in particolare - ha evidenziato mons. Auza - i cristiani sono stati specificamente presi di mira, uccisi o costretti a fuggire dalle loro case e paesi. Solo 25 anni fa, c'erano quasi due milioni di cristiani in Iraq; le stime più recenti dicono che sono oggi meno di un quarto di quella cifra. Qui, i cristiani, hanno un profondo senso di abbandono".

"La scomparsa di queste comunità del Medio Oriente – ha detto ancora il vescovo - non solo sarebbe una tragedia religiosa, ma la perdita di un ricco patrimonio religioso-culturale che tanto ha contribuito alle società a cui appartengono. Per 2.000 anni, i cristiani hanno chiamato 'casa' il Medio Oriente; anzi, come tutti sappiamo, il Medio Oriente è la culla del cristianesimo".

Oggi, "queste antiche comunità cristiane della regione, soprattutto quelle che ancora parlano l'aramaico, la lingua di Gesù Cristo, sono tra quelle a rischio di estinzione". Non a caso Papa Francesco "ha ripetutamente affermato che non possiamo rassegnarci a pensare ad un Medio Oriente senza cristiani. La loro esistenza ininterrotta nella regione è la testimonianza di molti secoli di convivenza, fianco a fianco con i musulmani e altre comunità religiose ed etniche. Il mondo intero ha un grande interesse nel preservare tale convivenza e tutti dobbiamo unirci per impedire l'espulsione dei cristiani prima che sia troppo tardi".

In chiusura, l'Osservatore permanente ha ricordato che il mese scorso al Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite di Ginevra, 65 Paesi hanno firmato una dichiarazione, redatta da Libano, Russia e Santa Sede, per sostenere i diritti umani dei cristiani e di altre comunità, in particolare in Medio Oriente. "La prima volta in cui si è fatta menzione esplicita della categoria dei cristiani al Consiglio per i diritti umani", ha detto.

Ha quindi lanciato l'appello ad agire prima che sia "troppo tardi", perché "i cristiani perseguitati in tutto il mondo … contano su di noi e chiedono sempre maggiori sforzi da parte nostra per risparmiarli dalla persecuzione. La loro stessa sopravvivenza potrebbe dipendere dalla nostra solidarietà". Quindi, ha esortato, "preghiamo affinché possiamo essere in grado insieme di aprire gli occhi del mondo su quello che sta succedendo".

# ORIZZONTE MISSIONARIO

**PROVERBIO AFRICANO**

***Chi vuole sul serio qualcosa trova una strada, gli altri una scusa.*** (Congo)

**SUD SUDAN: L'ESERCITO AVANZA, VIA ANCHE I MISSIONARI**
Donne e bambini vagano nelle paludi, nella speranza che le strade impraticabili siano una protezione" dice padre Yacob Solomon Shole, uno dei missionari comboniani appena evacuati da Leer, cittadina del Sud Sudan finita nuovamente sulla linea del fronte. Alcuni giorni prima a partire erano stati anche gli operatori delle ong umanitarie, come Medici senza frontiere. maggio 5, 2015 - 15:15 CENTRAFRICA

**CENTRAFRICA - ACCORDO PER LIBERAZIONE BAMBINI-SOLDATO, "ORA VANNO ACCOLTI"**
"La questione dei bambini è forse l'aspetto più grave della guerra in Centrafrica, sono loro la fibra più fragile della società". Suor Elvira Tutolo, delle suore della carità di S. Giovanna Anthida, missionaria a Berberati, commenta così la notizia, che otto gruppi armati, in accordo con l'Unicef, hanno firmato durante il Forum di Bangui un impegno a non reclutare più bambini soldato tra le loro file. In più, diverse migliaia di giovanissimi combattenti (tra i 6.000 e i 10.000, secondo le stime) saranno lasciati liberi di tornare a casa.

**ACCRA – Ghana - PRESIDENTI BOCCIANO PROPOSTA SU LIMITE MANDATI**
I presidenti dell'Africa occidentale hanno respinto una proposta di imporre limiti alla permanenza al potere dei capi di Stato "I contrari alla fine sono diventati maggioranza. La proposta, sostenuta dall'inviato dell'Onu Mohammed Ibn Chambas, prevedeva l'adozione da parte di tutti i paesi membri della Comunità economica degli Stati dell'Africa occidentale di un divieto alla permanenza al potere per oltre due mandati.

**"È APARTHEID", ISRAELE SOSPENDE BUS SEPARATI PER PALESTINESI**
Il premier israeliano Netanyahu ha ordinato la sospensione degli autobus separati per manovali palestinesi, tra Tel Aviv e la Cisgiordania. La proposta – che avrebbe dovuto diventare operativa a partire dal 20 maggio, – era stata ideata dal ministro della Difesa Moshe Yaalon e aveva scatenato innumerevoli critiche da parte delle associazioni per i diritti dei palestinesi.

***ASIA/CINA - Una mostra di oggetti storici ricorda i pionieri della missione nell'Anno della Vita Consacrata***
Han Dan– Rafforzare la fede e l'appartenenza alla Chiesa rilanciando la missione sulle orme dei pionieri dell'evangelizzazione: è stato l'obiettivo della Mostra degli Oggetti Storici Cattolici organizzata dalla diocesi di Han Dan, nella provincia di He Bei, come risposta all'Anno della Vita Consacrata indetto da Papa Francesco. Secondo le informazioni raccolte dall'Agenzia Fides, la mostra ha riscosso un grande successo: oltre 1.500 sono stati i visitatori dell'esposizione, che si è svolta dal 30 aprile al 12 maggio, presso il Centro di Formazione diocesano, organizzata dal Museo archeologico diocesano in collaborazione con il Centro. Tra i 350 oggetti storici esposti, c'erano anche le reliquie di 15 Santi e Sante della Chiesa cattolica, tra cui S. Vincenzo de Paoli e S. Giovanni Maria Vianney, e soprattutto la reliquia donata da Papa Pio XI a Mons. Cui Shouxun, uno dei primi sei Vescovi cinesi consacrati dal Papa Pio XI in San Pietro il 28 ottobre 1926.

**MOZAMBICO - SEQUESTRO RECORD DI ZANNE D'AVORIO**
Il più grande sequestro di avorio mai effettuato in Mozambico: così l'agenzia di stampa nazionale Aim descrive un'operazione di polizia che, alla periferia di Maputo, ha condotto alla scoperta di una tonnellata e 300 chilogrammi di zanne di elefante e corni di rinoceronte.Gli agenti hanno anche arrestato un cittadino cinese, accusato di essere uno degli organizzatori nel traffico di contrabbando. Secondo Aim, per ricavare le zanne e i corni sarebbero stati uccisi 235 animali.In Mozambico, soprattutto al confine con i parchi del Sudafrica, operano gang di bracconieri in contatto con trafficanti internazionali. La domanda di avorio nel mondo è sostenuta soprattutto dalla Cina e dai paesi del Sud-est asiatico.

***AFRICA - Scarpe di gomma e cuoio che "si allungano" per i bambini africani***
Abuja – Nigeria – In tutto il mondo ci sono centinaia di milioni di bambini che non possono permettersi di avere un paio di scarpe. In soccorso a questa emergenza un giovane nordamericano ha inventato un paio di sandali, in gomma e cuoio, realizzati con un sistema di staffe che si allungano fino a cinque numeri in più. Obiettivo di questa iniziativa è aiutare i 300 milioni di bambini nel mondo costretti a camminare scalzi, rischiando malattie gravissime. Con l'aiuto di un ex dirigente di un marchio sportivo, il giovane è riuscito a realizzare le 'scarpe magiche' che possono essere allargate e allungate. In Nigeria ne usufruiscono già 3100 bambini.

**NIGERIA - PRIMA DI LASCIARE, JONATHAN CHIEDE SOSTEGNO PER BUHARI**
La comunità internazionale deve sostenere il nuovo presidente Muhammadu Buhari, perché la stabilità della Nigeria è decisiva per l'Africa: lo ha chiesto il capo di Stato uscente Goodluck Jonathan, pochi giorni prima di lasciare l'incarico al suo successore.

**AFRICA/KENYA - Prima beatificazione in Kenya: la missionaria italiana suor Irene, "madre tutta misericordia"**
**Nairobi– Sabato 23 maggio nel campus della Dedan Kimathi University di Nyeri, vicino alla Consolata Mathari Chapel dovè è sepolta, è stata beatificata la missionaria italiana suor Irene Stefani, delle Missionarie della Consolata (MC).**
IRAQ - STATI UNITI. Davanti al Parlamento Usa, suor Diana racconta il dramma dei cristiani irakeni vittime delle violenze dei jihadisti. La religiosa parla di situazione "grave, ma non priva di speranza". Un appello alla comunità internazionale e a Washington, perché sia garantito il futuro dell'Iraq e dei suoi figli. I cristiani in Iraq sono vittime di un "genocidio umano e culturale" che rischia di trascinare "l'intera regione sull'orlo di una terribile catastrofe". È quanto ha detto suor Diana Momeka, religiosa domenicana irakena, in un intervento davanti al Parlamento statunitense riunito a Washington. La religiosa, cui era stato rifiutato in un primo momento il visto dalle autorità Usa, ha raccontato il dramma della popolazione cristiana, vittima delle atrocità perpetrate dai jihadisti dello Stato islamico**.**

**Papa: BEATIFICAZIONE** mons. Romero, "sull'esempio di Gesù, ha scelto di essere in mezzo al suo popolo", "anche a costo della vita".

**SIRIA - Roma** – Non si hanno notizie sulla sorte di padre Jacques Mourad, il sacerdote cattolico rapito due giorni fa da uomini armati, legati non si sa neppure a quale gruppo appartenenti. Con il sacerdote è stato preso anche un giovane "che ha sentito dei rumori e si è diretto sul posto, ed è rimasto coinvolto anche lui nel sequestro.

Leggo sul numero 5 – maggio 2015 – del vostro mensile l'articolo a pagina 3 sotto il titolo "Giulio Ettore Erler", annunciante la prossima mostra al pittore dedicata.
Trattasi di lodevole iniziativa, atta a portare più e quanto meglio la conoscenza della valida sua opera.
Altrettanto lodevole l'esistenza, con la sua oculata attività, del "Museo del Duomo", altamente utile per incrementare la diffusione di eventi culturali, sotto ogni loro aspetto.
Credo opportuno soffermarmi e richiamare l'attenzione sul contenuto della parte del succitato articolo, laddove viene affermato come "a più di 50 anni dalla morte del pittore non esiste ancora un catalogo che raccolga il suo operato e poche le mostre intese a celebrare il suo variegato genio artistico."
Dato che il pittore è un opitergino, non sarebbe però stato male, vale a dire opportuno e per più di una ragione, ricordare che nel suo paese natale c'è chi si è adoperato per organizzargli, nel 1980, una mostra nella esistente Pinacoteca "Alberto Martini"; come sta a dimostrare il decoroso catalogo pubblicato. Catalogo che mi sembra possa essere sufficientemente idoneo ad offrire una chiara informazione sulle notevoli qualità delle opere del pittore Giulio Ettore Erler. Il saggio critico di Paolo Rizzi si è certamente dimostrato all'altezza della situazione.
La presentazione in catalogo del direttore la Pinacoteca ha chiarito il perché, il quanto e il come fosse stato possibile raggiungere tale traguardo, malgrado le pur sempre limitate risorse finanziarie a disposizione.
La mostra comprendeva n° 60 opere di media dimensione; inoltre n° 3 pannelli portanti complessivamente n° 40 piccoli oli su tavolette misura cm 11 x 18. Numero 23 opere fra quelle esposte hanno trovato parte nella illustrazione del catalogo, così come le note biografiche sufficienti per dare una fondamentale informazione in merito alla "statura" del pittore nostro concittadino.
Data la durata della prossima manifestazione di cui all'articolo, non fosse ritenuto fuori luogo, sarebbe gradita la possibilità di essere accolta la presenza, fra l'eventuale altro materiale pertinente, l'esposizione appunto del catalogo della mostra nel 1980 organizzata dalla Pinacoteca "Alberto Martini". A tale scopo ne tengo una copia a disposizione.
Con i più cordiali saluti

**Arturo Benvenuti**

(Dal catalogo della mostra di Giulio Ettore Erler, 1876-1964, a cura di Paolo Rizzi e Arturo Benvenuti, Oderzo Pinacoteca Comunale "A. Martini", 19 aprile – 18 maggio 1980):

La retrospettiva di Giulio Ettore Erler, oggi allestita, avrebbe dovuto, per l'esattezza della cronaca, aver luogo esattamente dieci anni fa. Me lo confermano alcuni appunti di un'agenda che porta impresso l'anno 1970. Avevo infatti allora avvicinato diversi collezionisti e incominciato a raccogliere materiale per un esame critico, ma fu poi necessario lasciare in sospeso l'iniziativa. Più di una le ragioni che portarono a ritardarne la realizzazione, in attesa di momenti più propizi. Sia chiaro, non era la buona volontà a mancare, piuttosto il verificarsi di tutta una serie di situazioni sfavorevoli che sarebbe superfluo qui enumerare. Si sa bene poi – accade spesso – come istanze e fatti nuovi sopravvengano immancabilmente a sviare anche le più ferme intenzioni.
E' ora nostra esiguo speranza che le opere presenti in questa retrospettiva possano dimostrarsi sufficienti per dare dell'opera del solitario pittore, anche a chi poco lo conosce o non lo conosce affatto, una esauriente panoramica, non dimenticando che le difficoltà per l'allestimento di una mostra si sono fatte in questi ultimi tempi sempre più consistenti, in certi casi insormontabili – basti tra l'altro prendere in considerazione anche la sola necessità di contenere con oculatezza la spesa che, come sappiamo, viene sostenuta dalla Pubblica Amministrazione -, perché in ogni settore del vivere quotidiano si ripercuote il clima di disagio e di incertezza che il Paese sta vivendo.
Il nostro compito, a questo punto, si limita necessariamente a indicare l'artista all'attenzione del pubblico, e non soltanto a quello opitergino, ben s'intende. Il saggio critico che Paolo Rizzi per l'occasione gli ha dedicato è, a nostro avviso, quanto mai idoneo a collocare convincentemente la sua arte in un piano nazionale. Non è poco.

Arturo Benvenuti
Direttore Pinacoteca Comunale "A. Martini"

---

*Ringraziamo il rag. Benvenuti per le sue preziose informazioni. Da parte del Museo del Duomo di Oderzo, vi era l'obiettivo di valorizzare l'opera di Giulio Ettore Erler nel contesto sacro e di presentare il progetto di affresco del semicatino absidale del Duomo, per il quale il pittore aveva preparato il bozzetto e numerosi studi grafici.*
*L'interessante mostra nel Museo del Duomo è visitabile fino al 30 luglio il mercoledì (9.30-11.30) e la domenica (15.30-18.30).*

*D.P.S.*

## Pietro Dalla Libera

# Civico e un po' Dem

### Prossimo alla scadenza del mandato, il Sindaco fa un bilancio dei nove anni da primo cittadino di Oderzo

L'avv. Pietro Dalla Libera si è candidato a consigliere regionale del Veneto entrando in una lista civica che appoggiava la candidata del partito democratico, la vicentina Alessandra Moretti, già deputata e fino a poco tempo fa parlamentare europea.
In prossimità della scadenza del secondo mandato a Sindaco, erano diversi i segnali che facevano presagire in lui la volontà di proseguire, ad altro livello, l'impegno pubblico. L'abbiamo incontrato per porgli alcune domande per i lettori del Dialogo.

**Profilo**

Pietro Dalla Libera è nato a Oderzo in aprile del 1955. Da sempre risiede nella frazione di Camino. E' sposato ed ha due figlie. Svolge la professione di avvocato. Ricopre la carica di primo cittadino dal 2006.
Tra i passatempi coltiva il footing, ama muoversi in bicicletta e ascolta volentieri i cantautori degli anni settanta.
Alla politica si è accostato prima dei vent'anni iscrivendosi alla democrazia cristiana. Nel 1983 è entrato in consiglio comunale, diventando nel 1987 assessore allo sport della giunta Zulian. Rieletto nel 1993, dopo la vittoria della Lega ha formato un gruppo indipendente. E' ritornato in consiglio comunale nel 2001 con una lista civica.
Alle elezioni del 2006, si è imposto al ballottaggio su Giuseppe Covre. Una vittoria a sorpresa, anche se la voglia di cambiamento era nell'aria.
Nel 2011 ha battuto la candidata della Lega, Michela Durante, facendo leva, tra l'altro, sui temi della sicurezza e dell'ordine pubblico.

Perché si è candidato alle elezioni regionali con una lista collegata con Alessandra Moretti, la portabandiera del partito democratico in Veneto?
*«In vista delle elezioni regionali, era maturata da alcuni mesi l'idea di mettere a frutto l'esperienza condotta in varie amministrazioni locali. Poi è arrivata la proposta di entrare in una lista civica formata da persone che avessero ricoperto incarichi significativi, di appoggio ad Alessandra Moretti, candidata a presidente della Regione Veneto per il partito democratico. Valutate con i collaboratori tutte le implicazioni di questa soluzione, ho deciso di accettare».*

Non vede una contraddizione con la sempre proclamata fede civica in contrapposizione con il sistema dei partiti?
*«Ho pensato a questo aspetto e ho concluso che sarebbe stato un peccato fermare qui la positiva esperienza portata avanti per nove anni secondo la visione del "buon padre di famiglia". Allargare gli orizzonti e portare in Regione esperienze di buona politica mi è sembrato uno sbocco naturale. Da Venezia si ha anche maggior possibilità d'incidere e di cambiare il sistema dei partiti».*

Facciamo un po' di bilancio di questi nove anni. Sui risultati conseguiti lei ha pubblicato nel sito del Comune un resoconto molto puntuale. Ma dovendo limitarsi ai tre risultati di cui va più orgoglioso conseguiti in questo doppio mandato cosa mi direbbe?
*«Al nostro arrivo, nel 2006, abbiamo trovato un debito per mutui di circa dieci milioni e mezzo di euro, la presenza dei derivati bancari (i cosiddetti swaps) ed enormi difficoltà a rispettare il patto di stabilità. Abbiamo eliminato i derivati, estinto anticipatamente molti mutui e ridotto di 8 milioni di euro il debito, portandolo a circa due milioni e mezzo e mettendo in sicurezza il bilancio.*
*Un secondo motivo di soddisfazione è di essere stati riconosciuti dalla Confartigianato come Comune oltre i 5 mila abitanti con minor tassazione alle nuove imprese per la Provincia di Treviso e terzo nel Veneto.*
*Infine, abbiamo erogato, dall'inizio della crisi economica a partire dal 2008-09, contributi per settecentomila euro, mettendo letteralmente il pane sulla tavola di molte famiglie. L'elenco dei beneficiari (per il settanta per cento di nazionalità italiana) di provvidenze di natura economica, erogate nell'esercizio 2014 per oltre centodiecimila euro, è pubblicato nel sito web del Comune di Oderzo, dove si possono leggere dettagliatamente anche gli obiettivi raggiunti da questa Amministrazione in nove anni di buon governo».*

Ha dispiacere per qualche risultato che non è arrivato? Qualcosa che è andato storto e su cui ha qualcosa di cui rimproverarsi.
*«Francamente non vedo obiettivi mancati sui quali ci fossimo impegnati. Abbiamo risolto il malfunzionamento dei depuratori, eliminato con la costruzione dell'idrovora gli allagamenti, debellato l'inquinamento del Navisego, smantellato l'accampamento dei nomadi che stazionavano stabilmente in via Donizetti. Potrei inoltre parlare delle cose fatte per migliorare la sicurezza, ad esempio l'installazione di telecamere di sorveglianza pronte ad entrare in funzione».*

D'accordo, ma io parlavo di cose andate storte, magari oggetto di polemiche finite sui giornali anche recentemente.
*«In effetti, abbiamo avuto qualche ritardo su due perequazioni urbanistiche.*
*L'adeguamento antisismico dell'aula magna della scuola media, oggetto di perequazione per un importante intervento edilizio in zona Brandolini è capitato in una fase di recessione ed ha dovuto fare i conti con una crisi generale che ha bloccato i lavori. Abbiamo messo in atto tutti gli strumenti possibili per uscirne e pare che la buona volontà di tutti porterà al risultato sperato.*
*Rimanendo in tema di perequazioni urbanistiche c'è poi la vicenda del supermercato Famila di via Tre Piere per la quale il Consiglio di Stato, a lavori conclusi, ha ritenuto incongrua la scelta dell'intervento di ristrutturazione di piazzale della Vittoria, facendoci ripiegare sulla costruzione della pista ciclabile verso Rustignè, del resto già in programma».*

Lei si fa notare per i modi educati, il sorriso sulle labbra, ma non esagera qualche volta nei toni e nei modi, per esempio nel concedere eccessivo spazio alle premiazioni in consiglio comunale e nella ricerca del consenso ?
*«Ho semplicemente messo in atto il proposito di mettere in luce il tanto bene che si fa. Per usare un'immagine, non ci sono solo alberi che cadono provocando rumore, ci sono tante piante che crescono nel più assoluto silenzio. Del resto i commenti che raccolgo sono nella stragrande prevalenza positivi su questi spazi all'inizio delle sedute del consiglio comunale».*

Avv. Dalla Libera, com'è cambiata Oderzo dal 2006, quando lei ha vinto la sfida con Covre?
*«Ogni giorno io ricevo tre, quattro persone che mi parlano dei loro problemi ed esprimono le loro idee. Aprendo la casa comune a tutti credo di aver avvicinato alle istituzioni i cittadini, che sono i titolari della sovranità popolare. Per fortuna posso contare su una squadra affiatata, rimasta invariata e compatta».*

Dopo una vita data alla politica e nove anni da primo cittadino, non le viene voglia di fare il nonno?
*«A mio nipote Alessandro, che vedo spesso, dedico tutto il tempo che posso. Il mio impegno pubblico è per il bene di questa città e in particolare per il futuro delle giovani generazioni. In fondo lavorando per la comunità, lavoro anche per lui».*

**Giuseppe Migotto**

**Il Dialogo ha preferito rinviare ad elezioni avvenute la pubblicazione della presente intervista realizzata in aprile. Ciò per non rischiare di interferire con la campagna elettorale in atto. Al momento di andare in macchina non sono ancora noti i risultati del voto regionale.**

# * Cose viste *

Le mie radici sono nate a Oderzo, non penso che sia un handicap per uno come me, che aspira a lasciare un segno del suo passaggio, nella vita di un paese sonnacchioso, a differenza di chi vive in città. In città si vive sempre, come se si dovesse vivere sempre, in un paese, no. Qui la morte può giungere improvvisa e tu non puoi farci niente. Diventando vecchi, si diventa anche più severi, ma è un peccato dell'età, si finisce di pretendere dagli altri più di quello che possono dare. Voglio dire che io non sarei capace di vivere in una città alla mia età. Prendi Venezia: chi saprebbe viverci, se non ci è nato? Prendete New York, solo Woody Allen può una metropoli così sconvolgente perché ci è nato. Io andrei subito in panico di fronte quei grattacieli, come fossero una minaccia. Mi mancherebbe la piazza, il bar, la panchina, dove al mattino vado a scambiare quattro chiacchiere, parlando del più e del meno. Questa premessa era doverosa, perché, nel piccolo, puoi rastrellare piccole storie che, però, fanno notizia, come una nascita e la morte di un amico; in sostanza, ho imparato a togliere, più che ad aggiungere esempi o aggettivi, che non c'entrano nulla, non pertinenti. Le piccole storie possono dare un sapore a una vita oziosa come la mia, perché io sono di tutte le persone che ho conosciuto, tutte le storie che ho ascoltato, tutte le città che ho visitato, e adesso sono appagato, non devo aggiungere, se non dare un senso del nostro vivere. Ti interroghi ogni giorno se puoi squarciare un tema che contiene tutte le questioni come l'amore, l'anima, il Destino, la morte. Vorresti risolvere come un filosofo i quesiti più ostici che tormentano l'uomo. La mia coscienza religiosa è candida, zeppa di domande inesplicabili, come la ricerca incessante della felicità; ma "*la felicità è come la salute, quando la possiedi non te ne accorgi*" (Anton Checov).
Ho capito non appena è crollato il muro di Berlino, che cosa significa essere qualunquisti; (era un insulto una volta) anch'io sono diventato un qualunquista, che è come uno dicesse "non rompetemi le scatole, lasciatemi perdere", perché non ho più fiducia nei politicanti, sono tutti disonesti, pensano solo al proprio tornaconto…. Sono tutti uguali: Berlusconi, Renzi, D'Alema Casini, Bindi, Zaia, Vendola, Salvini…. E adesso, seguitemi, per favore, in un ragionamento: se tutti, ripeto, tutti, rimproveriamo agli *altri*, quello che, a nostra volta, dovremmo condannare a noi stessi, sarebbe logico non nominare mai la parola discriminante gli *altri*, ma dire, senza freni: io, io, io…. Perché agli occhi degli altri, siamo anche noi gli *altri*. Esattamente la stessa cosa succede quando parliamo di guerra. Tutti dicono di odiarla, alzi la mano chi non dice di detestarla…. ma, allora, chi sono quelli che la fanno? Ci sono pure quelli che uccidono impunemente, e sono ammirati ! Ma allora è un mostro folle, chi spara e uccide ! Non sono alieni ! Mi dicono che l'uomo è un soggetto malvagio e nel suo DNA, c'è un impulso naturale per la guerra, ma, allora, la religione non serve a nulla?.... Dicono che, per far cessare lo sbarco di emigranti, bisogna bloccarli alla partenza. Io spero che si trovi una soluzione quanto prima, ma, al riguardo, sono molto pessimista!

Zorro

## Il legame con la Terra Santa

# Le vie dei missionari

*Nel parco Stella, intitolati viali a don Antonio Buso e don Sante Visentin, missionari in Palestina dagli anni trenta e rimasti per sempre con la "loro" gente*

Palco con i celebranti

Non capita tutti i giorni di vedere riuniti tre vescovi, di cui due usciti dall'istituto missionario della nostra città, e di ospitare una nutrita delegazione dalla Terra Santa venuta a conoscere i luoghi di nascita di due sacerdoti partiti ancora adolescenti che hanno donato la vita e hanno scelto di essere sepolti tra la loro gente.
In sé, la dedicazione di due vie è un riconoscimento importante, ma comune a tanti personaggi magari più noti. Ha invece dell'unico, come riconobbe a suo tempo "Civiltà Cattolica" che illustrò in un servizio l'eccezionalità dell'esperienza opitergina, l'intuizione di mons. Domenico Visintin, rimasto folgorato dal richiamo della Terra di Gesù durante il primo pellegrinaggio, tanto da stabilire un ponte di solidarietà che dura ininterrottamente dagli anni trenta.
Durante l'incontro nella sala del campanile, nella quale fa gli onori di casa mons. Piersante Dametto soddisfatto di tanta calorosa partecipazione, prende la parola l'arcivescovo di Tunisi, mons. Ilario Antoniazzi, originario di Rai di San Polo. Tralascia per qualche ora i tristi fatti di recente attualità per ricordare l'opera di mons. Visintin e il paragone usato da mons. Albino Luciani, nella prefazione delle memorie pubblicate dal "Decano" nel 1961, che vedeva somiglianze con Goffredo di Buglione, mons. Angelo Ramazzotti e mons. Ferdinando Baldelli.
«Goffredo di Buglione ha capitanato crociati in Palestina e ne ha ricevuto il titolo di "Barone e Cavaliere del S. Sepolcro". Mons. Visintin ha pure inviato chierici e preti in Palestina ed è stato nominato "Canonico del S. Sepolcro". Mons. Ramazzotti ha fatto, durante la vita, il Vescovo di Pavia e il Patriarca di Venezia e, ciò nonostante, ha trovato il modo di istituire il Pime, che manda missionari in tante parti del mondo. Mons. Visintin, facendo l'Abate Decano di Oderzo, ha fondato l'Istituto Missionario "S. Pio X", mirando soprattutto alla Palestina.

Scoprimento delle targhe

Mons. Baldelli è l'uomo dalle numerose iniziative, con l'accento posto di preferenza sull'assistenza sotto forma di colonie montane e marine ed ecco Mons. Visintin con le colonie di Remauro e di Jesolo».
In una rievocazione di mons. Visintin e del suo legame con la Terra Santa non poteva mancare la testimonianza di don Piero Mazzarotto, rimasto a Oderzo dal 20 agosto 1954 al 4 agosto 1963. E' una miniera di ricordi e di episodi consegnati a un gustoso "quasi-diario" pubblicato nel 2011.
Nel 1957, egli fu nominato direttore dell'Istituto Missionario San Pio X. Nel 1960 accompagnò tre ragazzi: Giacinto Marcuzzo, Aldo Tolotto, Giacinto Feletto. A distanza di due anni, è la volta di Pierino Felet, Ilario Antoniazzi e Renzo Piccolo. Tutti tra i 14 e i 15 anni. Oggi mons. Marcuzzo è vescovo di Nazaret e vicario patriarcale per Israele e curiosamente mons. Antoniazzi, arcivescovo di Tunisi, è stato parroco di Smakieh, nel sud della Giordania al confine del deserto a distanza di quarant'anni da don Sante Visentin nel medesimo incarico.
Scorrono le immagini del libro sulla vita e le opere del missionario, scritto dalla nipote Valentina Martin, come omaggio al vincolo di sangue e in adempimento di una promessa fatta prima di morire. Si esaudiva così un grande desiderio, quello di tramandare la dottrina cristiana per la famiglia scritta in arabo e di proprio pugno tradotta in italiano.

***

La seconda parte della cerimonia avviene nel Parco commerciale Stella in località Masotti, tra l'omonima via, la trafficata circonvallazione e l'abitato di Colfrancui.
Le vie intitolate ai due missionari padre Antonio Buso (1912-2001) e padre Sante Visentin (1924-2004), sono inserite nell'area verde, ai limiti del complesso commerciale, verso l'oasi naturalistica del fiume Lia, un luogo frequentato da amanti del jogging, attrezzato da giochi per bambini e arredato per il tempo libero e lo svago all'aria aperta.
Il palco della cerimonia religiosa è stato allestito in via Tagliapietra. Sventolano le bandiere d'Israele, dello Stato Palestinese e la bandiera italiana. Celebrano mons. Ilario Antoniazzi e mons. Giacinto Marcuzzo. Accanto a lui mons. Piero Mazzarotto, considerato padre e maestro di tutti i ragazzi usciti dal Pio X. Presiede mons. Corrado Pizziolo, vescovo di Vittorio Veneto.
Concelebra una decina di sacerdoti tra cui mons. Giuseppe Camilotto, originario di Ormelle, alunno di terza media nel 1957 e oggi arciprete della basilica di San Marco a Venezia; don Aldo Tolotto, già direttore della Casa Santa Marta dove alloggia papa Francesco; don Giuseppe Querin, parroco di Santa Maria di Campagna e guida esperta con all'attivo centoventi pellegrinaggio in Terra Santa. Ci sono, oltre a don Sante Modolo, alcuni sacerdoti arrivati da Israele.
Partecipano alla cerimonia religiosa una discreta folla, incurante della minaccia di pioggia, e una calorosa delegazione di una cinquantina di persone proveniente dalla Terra di Gesù.
Tra il pubblico è presente l'ex parlamentare Giuseppe Covre che da Sindaco conferì la cittadinanza onoraria a don Sante Visentin e aderì alla proposta di gemellaggio tra Oderzo e Jafa di Nazaret sancito nel 1995-96. Anima la liturgia il coro parrocchiale di Colfrancui, in alcuni brani accompagnato da un'interpretazione in lingua araba della delegazione ospite.
Nell'omelia il vescovo Corrado ricorda anche don Antonio Pin (1918-59), deceduto improvvisamente mentre svolgeva le funzioni di segretario, archivista di mons. Alberto Gori, custode di Terra Santa e Patriarca di Gerusalemme (1937-1970) in uno dei periodi più difficili della storia del Medio Oriente. Insiste sulla libera scelta, sul dono totale dei missionari e sulla difficile condizione ancora oggi dei cristiani in quelle terre martoriate.

***

Le note della banda che precede il corteo dei partecipanti verso le targhe da scoprire conferisce alla parte finale un tono più sereno e di completa familiarità.
Qualcuno degli ospiti commenta positivamente la pulizia del luogo, il verde della natura, la vicinanza del fiume. Un'oasi di pace.
E' il momento dei discorsi, con un traduttore d'eccezione, mons. Giacinto Marcuzzo, dei ricordi, dei propositi e dello scambio di doni: da parte palestinese una targa a ricordo della bella serata, da parte opitergina il gagliardetto e lo stemma della città, con tanto di confezione del tipico "raboso del Sindaco" e relativa brochure sugli artisti paleoveneti.
L'immancabile promessa di rivedersi precede la benedizione finale e il commovente scoprimento, al punto di convergenza dei due viali, delle targhe con i nomi di don Antonio Buso e don Sante Visentin.

**G.M.**

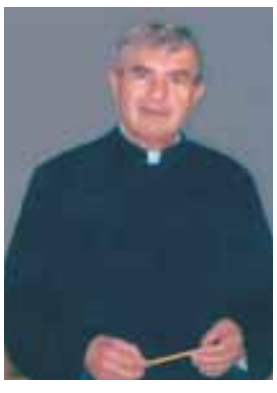
Corteo delle autorità

Canto arabo della delegazione ospite

*Foto di Italo Benedet*

### Profili

**don Antonio Buso** (1912-2001)
Don Antonio Buso, nato a Oderzo nel 1912, dopo il ginnasio e il liceo a Vittorio Veneto, ha seguito il corso di teologia nel seminario patriarcale latino di Beit Jala a Gerusalemme.
E' stato ordinato sacerdote a Betlemme da mons. Luigi Barlassina nel 1938.
Parroco a Bir Zeit dal 1943, ha realizzato importanti opere per la popolazione locale.
Ha costruito una magnifica chiesa, consacrata nel 1975 con un festa solenne alla presenza di un centinaio di diocesani opitergini, sacilesi e vittoriesi.
Ha realizzato un centro frequentato dalle famiglie cristiane e dalla gioventù; ha istituito una scuola, provvista di tutti i corsi dalle elementari alle medie superiori, frequentata da più di trecento alunni.
Era canonico titolare del Santo Sepolcro.



**don Sante Visentin (1924-2004)**
Don Sante Visentin, nato a Santa Maria del Palù nel 1924, ha compiuto gli studi fino al ginnasio inferiore alla Scuola Apostolica di Oderzo.
Partito nel 1937, ha svolto gli studi di ginnasio superiore, liceo e teologia nel seminario patriarcale latino di Beit Jala a Gerusalemme.
E' stato ordinato sacerdote il 29 settembre 1946, celebrando l'indomani la prima messa al Calvario.
Dopo essere stato cappellano a Kerak, è stato nominato parroco di Smakieh e poi di Ajlun.
Rientrato in Italia, per problemi di salute, è stato direttore dell'Istituto Missionario S. Pio X per un anno.
Ritornato in Terra Santa è stato parroco a Shef a Amr e dal 1959 a Jafa di Nazaret, dove ha costruito una bella chiesa decorata dal pittore milanese Michielini, consacrata dal patriarca Michel Sabbah nel 1988.
Frequentavano la sua scuola parrocchiale, provvista di tutti i corsi dalla materna alle superiori, più di trecento alunni.
Fece parte del Tribunale ecclesiastico.

### don Sante Visentin

# Sacerdote tutto d'un pezzo

Don Sante Visentin è un autentico figlio della nostra terra. Nato a Santa Maria del Palù – attualmente nella parrocchia di Colfrancui – amava chiamare la chiesetta che caratterizza quella zona con il nome di Santa Maria della Fontanella.
La sua vocazione sacerdotale ha trovato nella sua famiglia il terreno quanto mai fecondo, e la sua vocazione missionaria ha incontrato nell'entusiasmo di Monsignor Visintin, abate di Oderzo, il suo sbocco naturale.
Fu sacerdote dalla fede granitica e dalla convinzione profonda. Si direbbe oggi: sacerdote tutto d'un pezzo. Fu missionario appassionato e generoso in Terra Santa, sia in mezzo al deserto di Smakieh in Giordania, sia a Jafa di Nazareth nel nord della Palestina.
Con un intermezzo come primo direttore dell'Istituto San Pio X che per incrollabile decisione di Monsignor Visintin stava sorgendo a Oderzo.
Il suo mondo era però la Terra Santa dove lo zelo apostolico poteva esprimersi nella totalità della vita donata.
Potremmo sintetizzare alcuni tratti della sua personalità sacerdotale e missionaria: la fedeltà alla Chiesa, la passione catechetica rivolta ai giovani, l'azione educativa verso i ragazzi di ogni condizione sociale e credo religioso.
Attorno a sé Don Sante aggregò tutto un gruppo di persone, religiosi e laici, specialmente giovani che trovarono in lui un punto di riferimento sicuro, cordiale e convincente. La sua opera ha veramente ben meritato per la Chiesa di Gerusalemme ed è stata un onore per la città di Oderzo.
*(Dalla presentazione di mons. Piersante Dametto)*

---

*"Storia eccezionale di un prete normale: Don Sante Visentin" di Valentina Martin, pagine 312, Maggio 2015*

### Grande Guerra

# Un anno d'invasione e di soprusi

***Le vicissitudini del parroco di Salgareda profugo a Fossalta Maggiore e a Cavalier nei lunghi mesi del 1917-18.***

---

Nel corso delle celebrazioni del centenario della prima Guerra Mondiale, molti sono i diari che vengono pubblicati o ritornano alla luce dopo decenni di oblio e tutti raccontano le vicende umane di chi ha vissuto in prima persona le difficoltà e le tragedie della guerra.
Il diario di don Pietro Sartor, parroco di Salgareda, ha un pregio particolare, quello di offrire al lettore, attraverso una lunga galleria di personaggi e di racconti, una visione realistica e completa di quello che è veramente successo nelle terre della sinistra Piave durante l'invasione austriaca.
Don Pietro Sartor tiene un diario dettagliato, quasi giornaliero, del periodo che va dal 30 ottobre 1917 alla metà di novembre del 1918, con una ricchezza di particolari, di nomi, di riflessioni e stati d'animo degna di un film.
Gli abitanti di Salgareda, Fossalta Maggiore e Cavalier ritrovano in questo diario uno spaccato di vita quotidiana al tempo dell'occupazione austriaca, le angherie e le umiliazioni subite dalla popolazione, le grandi figure di spessore morale come don Costantino Stella, arciprete di Fossalta Maggiore o del Vescovo di Treviso Mons. Andrea Giacinto Longhin; le figure delle persone semplici ma non prive di una grande umanità come Toni Baldo, il sagrestano di Cavalier, o intraprendenti come Verginia Sartor che con uno stratagemma riesce a salvare il corredo sepolto nell'orto.
Il diario che leggiamo oggi non è l'originale che don Pietro Sartor teneva nascosto nella fodera della sua veste talare perché gli fu confiscato dagli austriaci durante una perquisizione. Lo riscrisse a guerra finita cercando di ricordare tutti i dettagli di quei giorni di fame e soprusi e alla sua morte finì tra gli scaffali dell'archivio diocesano di Treviso. Vi rimase fino al 2007 quando Renzo Toffoli, durante una delle sue ricerche storiche su Salgareda, trovò i tre quaderni a righe scritti a mano con penna stilografica che contenevano proprio le memorie di don Pietro Sartor.
Il merito finale dell'opera pertanto va proprio al Maestro Renzo Toffoli, da sempre attento cultore della nostra storia e delle tradizioni locali nonché esperto della Grande Guerra. Oltre ad aver curato la riorganizzazione del diario di don Pietro Sartor con competenza e precisione, ci ha messo quella passione, oserei dire "devozione", tipica di chi fa questo lavoro prima con il cuore che con la penna.
Nella prefazione al libro, analizza ed illustra con precisione le vicende che lo hanno portato a scoprire il diario ma soprattutto sottolinea l'importanza di tramandare questi racconti vissuti che altrimenti andrebbero dispersi per sempre.
Da grande appassionato e collezionista di fotografie della guerra del 1915 – 1918 ha così impreziosito il volume con delle splendide immagini d'epoca dei paesaggi teatro dei racconti e delle situazioni tipiche delle vicende belliche.
Il lettore si troverà così a leggere quasi un romanzo, con il desiderio di girare pagina e continuare la lettura per conoscere le "avventure" di questo sacerdote che decide di non abbandonare la gente a lui affidata, preferendo accompagnarla anche lui da profugo, condividendo le difficoltà e le privazioni di una guerra, subendo gli stessi patimenti e vessazioni con una fede salda e granitica che gli farà dire al termine della vicenda, quando piangente salirà sulle rovine della sua chiesa a Salgareda: *"Ed ora, o Signore, benedici la nostra Patria, la nostra parrocchia. Fa' che ritorni nelle nostre famiglie disperse, distrutte, la speranza e la fede di un tempo. Dal nostro pianto, dal nostro sacrificio e dal nostro strazio fa germogliare, o Signore, un nuovo focolare di vita e un magnifico tempio di preghiera e di adorazione"*.

**Otello Drusian**

---

*"1917-1918 Un anno d'invasione e di soprusi: le vicissitudini del parroco di Salgareda profugo a Fossalta maggiore e Cavalier" – Presentazione e riordino delle memorie a cura di Renzo Toffoli – La Piave Editore – Aprile 2015 – Pagine 276*

# Concerto di primavera con il coro "Città di Oderzo"

In un'atmosfera ricca di suoni, di colori e di emozioni, presso il Centro Civico G. Muneratti di Fosso' (VE), il 16 maggio 2015, si è tenuto il Concerto di Primavera che ha visto la partecipazione del Gruppo Corale Fossò, del Coro Monti Scarpazi di Pianiga (VE) e del Coro opitergino "Città di Oderzo". Con il loro canto i coristi hanno "regalato" una ventata di primavera e di bel canto proprio in questo mese di maggio, mese dei fiori e della Madonna. I tre Cori hanno anche ricordato con i loro brani il centenario dell'inizio della Grande Guerra, sottolineando con le parole il sacrificio di tanti giovani ed auspicando che mai più si ripetano gli errori del passato, ma che ognuno sia promotore di pace.
Il Coro "Città di Oderzo", nato nel 1973, nell'ambito dell' Istituto Musicale Opitergium "Lydia e Fabrizio Visentin", nelle sue 42 primavere, dimostra sempre grande vitalità, giovinezza, cura delle voci, tecnica e preparazione. Lungo e prestigioso è il curriculum di questo Coro che ha portato il nome di Oderzo non solo in molte regioni italiane, ma anche in vari stati europei, piazzandosi al primo posto in Concorsi Internazionali. Diretto fin dalla nascita da Lydia Bertin Visentin, dal 2011 è affidato alla figlia Lucia Visentin, violinista e docente presso il Conservatorio "F. Venezze" di Rovigo. Assai applauditi i brani interpretati dal Coro opitergino; alcuni erano accompagnati al pianoforte dal M° Orlandini e dalle violiniste Alice Bettiol e Teresa Storer e si è cosi creato un tutto armonioso. Sublime e suggestiva è stata l'Ave Maria del M° Fabrizio Visentin, presente al Concerto con la moglie Lydia. Considerando che, in questo mese di giugno egli raggiunge la bella età di 98 anni, dobbiamo dedurre che la musica è sinonimo di longevità, che le note musicali donano giovinezza. La presenza dei due anziani Maestri Visentin alla serata, ha ancora una volta evidenziato il loro amore per la musica e il forte legame con il Coro.

**Antonietta Pulzatto Bagolin**

# Ieri e oggi

**Nella foto d'epoca, il congresso eucaristico del 1924.**
**Sotto, la concelebrazione del Corpus Domini nel 2004**

Nel 1924, sulla scia del congresso eucaristico indetto da Benedetto XV e celebrato nel 1922 dal successore Pio XI, mons. Domenico Visintin volle tenerne uno per la Bassa Diocesi a Oderzo. Un'impresa, perché comportava una preparazione con tridui di preghiera, giornate di studio e tutta un'organizzazione per l'evento che portò in città migliaia e migliaia di persone.
Si legge nelle cronache dell'epoca, riprese nel libro di Otello Drusian "Il Vescovo della Bassa", che nei giorni dal 30 aprile al 4 maggio 1924 passarono per il Duomo più di trentamila persone.
Per la solenne celebrazione conclusiva era stato allestito un grande palco con sei altissime colonne di marmo bianco, a ricordare i fasti di Roma. Attorno all'altare, i paggetti ed un gruppo di esploratori.
Alla fine della processione con il Santissimo Sacramento, il Vescovo mons. Eugenio Beccegato impartì la solenne benedizione dalla porta centrale del Duomo alla folla inginocchiata in piazza.

## Giornata con il C.A.I. sezione di Oderzo

# ...quasi un EXPO

Domenica 3 maggio ripetendo una iniziativa oramai consolidata, il CAI sezione di Oderzo ha promosso in Piazza Grande a Oderzo un'intensa giornata che ha visto come artefici tutte le sue componenti.
Ben sappiamo che la sezione opitergina conta oltre 500 soci che però non sempre condividono le attività presenti, gruppo roccia, speleo, escursionisti, gruppo sci, alpinismo, alpinismo giovanile, rifugi… e non ultimo il Coro Alpes ma come pure tanti nostri concittadini non conoscono la realtà di questa attivissima Sezione.
Ecco quindi una grande opportunità è stata presentata e ben accolta, viste le tante ed interessate presenze.
Ciliegina sulla torta una prestigiosa iniziativa volta a coinvolgere le scuole opitergine che, come ha sottolineato il presidente delle sezione geom. Emilio Da Re è stata ideata dal Giancarlo Camilotto per anni presidente del CAI e sviluppata dal Consiglio.
Il progetto, proposto alla fine dello scorso anno, è stato subito accolto dalla dirigenza della scuola e dal corpo docente e si è articolato in una prima fase che ha visto i ragazzi della scuola primaria di Piavon impegnati in una uscita nel Cansiglio assistiti dai responsabili della Sezione CAI e dalla forestale.
La visita al Cansiglio per la scuola primaria e la presentazione dell'attività del CAI e dell'ambiente montano, fatta direttamente nella scuola media, ha reso possibile che tutte le esperienze ed emozioni raccolte venissero trasferite in piccole opere, plastici, disegni, poesie e racconti che hanno impreziosito l'intera manifestazione.
Non sono mancati i momenti canori, con una esibizione del Coro ALPES Cai prima dell'inaugurazione della mostra alla presenza del Dirigente scolastico, dott.ssa Borin e del sindaco di Oderzo avv. Pietro Dalla Libera.
Da sottolineare il grande interesse che ha avuto l'intera manifestazione resa ancor più spettacolare dalla presenza in piazza di una palestra di roccia coordinata dal locali istruttori che hanno aiutato a salire oltre un centinaio di provetti scalatori di tutte le età.

**Giorgio Roveda**

# ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE TREVISANI NEL MONDO: NUOVO DIRETTIVO

L'Associazione Internazionale Trevisani nel Mondo di Oderzo si è data un appuntamento importante: il 15 marzo 2015, nella tradizionale Festa di Primavera, ha rinnovato il Consiglio direttivo per il triennio 2015-2018.
Dopo la messa celebrata nella Chiesa parrocchiale di Basalghelle dal consulente ecclesiastico Don Eros Pellizzari, i soci si sono riuniti presso il ristorante «Al Morer» di Silvestrini dove, prima di iniziare il pranzo, hanno espresso le loro preferenze ai candidati che si sono offerti per continuare la prestigiosa storia dell'associazione. Il nuovo consiglio è composto dal presidente Maccan Ricardo Josè, dal vicepresidente Battistella Maria Rosa, dal cassiere Drusian Bruno e dai consiglieri Dalle Vedove Bruno, Dal Tio Assunta, Damo Laura, Leschiutta Leonilde, Lunardelli Gabriella, Marcon Gino, Moresco Cesarino, Zamuner Carolina, Zanchetta Maria.
Presenti alle operazioni di voto il presidente e il vicepresidente della sede centrale di Treviso: Guido Campagnolo e Algeo Mario. Il testimone della guida dell'Associazione Internazionale Trevisani nel Mondo di Oderzo viene raccolto, ora, dall'ingegner Ricardo Josè Maccan, figlio di emigranti che dopo la seconda guerra mondiale si sono trasferiti in Argentina, dove ha conseguito la Laurea in ingegneria elettrica presso l'Università Tecnologica Nacional di Rosario e si è specializzato con il titolo di Ingeniero Laboral in materia di Igiene e Sicurezza nei luoghi di Lavoro.
Si congratula con lui il presidente onorario dell'Associazione, cavalier Luigi Serafin, che è stato cofondatore ideale della sezione di Oderzo nel 1984 e rifondatore della stessa nel 1992 dopo il momento critico di Tangentopoli che lo ha visto diventare il collante di quei soci che, con entusiasmo, hanno contribuito alla "nuova fase" suggellata al Tom Cat.
Molteplici sono state le attività svolte e organizzate in questi anni dal comitato direttivo: la più eclatante è stata l'inaugurazione nel 2000 del monumento dedicato ai Trevisani nel Mondo sito nell'incrocio tra via Postumia e via Spinè: la maestosità della costruzione apre a molteplici interpretazioni, ma l'emigrante sa con certezza che per lui quella "porta aperta" indica soprattutto il ritorno nel paese d'origine mai dimenticato dove c'è la grande famiglia, la radice che dà il senso a tutti i rami delle varie esistenze.
Ora il nuovo direttivo ha di fronte il non facile compito di coinvolgere i giovani sia per garantire che la memoria storia dell'Associazione non vada perduta e sia perché il fenomeno dell'emigrazione giovanile contemporaneo è sotto gli occhi di tutti e in aumento a causa della crisi economica. Al nuovo direttivo vanno gli auguri di buon lavoro.

**Laura Damo**

# IL CAI PER LA SCUOLA

Hanno promosso l'amore per la montagna e il rispetto dell'ambiente coinvolgendo i ragazzi. In più hanno pensato a chi non ha più nulla, alle popolazioni del Nepal sconvolte da un tremendo terremoto. Entusiasmo e curiosità intorno allo stand allestito dal Cai in piazza Grande, dove troneggiava pure una ardita palestra di arrampicata. Quest'iniziativa primaverile del Cai opitergino ha riscosso un grande successo. Mentre bambini e ragazzi si cimentavano con corde e imbragature per raggiungere la cima della parete, genitori ed amici visitavano l'interessante mostra che il Cai aveva allestito con i lavori realizzati dagli alunni delle scuole elementari di Piavon e delle medie Amalteo. "La montagna, il rispetto della natura e dell'ambiente" questo il tema proposto alle scuole che hanno risposto con straordinario entusiasmo. "Siamo orgogliosi e felicissimi di come i ragazzi hanno aderito alla nostra proposta - sottolinea il presidente del Cai Milo Da Re - la partecipazione è andata al di là delle nostre aspettative. Si è trattato di un'iniziativa che ci ha visti coinvolti in prima persona. Dapprima abbiamo effettuato una gita in Cansiglio con le scuole, coadiuvati dal Corpo Forestale dello Stato. Poi gli alunni hanno elaborato quanto vissuto. In totale hanno partecipato oltre 300 ragazzi. Ci è sembrato opportuno pensare alle sfortunate genti del Nepal rimaste senza più nulla dopo il terremoto. Così abbiamo lanciato una raccolta fondi. Queste offerte degli opitergini vengono integrate con una nostra donazione, attinta dal nostro fondo. Invieremo tutto direttamente in Nepal". Da vedere i lavori realizzati: plastici, ricostruzioni, ricerche sulla flora e sulla fauna, addirittura un "gioco della montagna", disegni. Molto significativi alcuni disegni degli alunni con il "prima" e il "dopo": come cioè pensavano la montagna prima di essere andati in Cansiglio con le guardie forestali e come l'hanno poi raccontata dopo. "Il nostro obiettivo è avvicinare i giovani alla montagna - conclude il presidente Da Re -. Il risultato è ottimo, ringrazio di cuore gli insegnanti per la collaborazione". Chi conosce un pochino le dinamiche scolastiche, dove tutto esige una puntuale programmazione apprezza ancor di più quanto messo in pratica da queste scuole. Questa è la prima tappa di un programma che il Cai sta approntando per coinvolgere i giovani.

**Annalisa Fregonese**

# Nozze d'Oro ..."i migliori anni..."

E' un pezzo forte della canzone italiana. Quante volte lo abbiamo sentito cantare o lo abbiamo cantato.
Desidero esternare la gioia di aver festeggiato con Francesca le nozze d'oro. Cinquant'anni vissuti intensamente e possiamo veramente considerarli "i migliori anni della nostra vita!"
Non è nel mio carattere autocelebrarmi o descrivere avvenimenti che fanno parte della sfera privata. Spero mi perdonerete, se per una volta, infrango questa regola. E' stato grande il desiderio di rendervi partecipi di questa nostra tappa importante.
Era il 25 Aprile 1965 e Don Paolo Bolzan, nella Chiesa di Piavon, benedisse e suggellò la nostra unione.
La presenza di tanti personaggi politici, rivelava già allora il mio impegno e passione politica. Testimone di nozze Davide Bozzo ed

il Segretario di Ferrari-Aggradi. Ricordo la presenza dell'On. Francesco Fabbri, Antonio Mazzarolli, Luigi Bello, Roberto Da Dalt, il Sindaco di Gorgo Marson con la Giunta al completo.
L'allora Parroco di Cavalier Don Silvio, che tanti opitergini ricorderanno per la sua mole, buongustaio a tavola, sorpreso, mi ringraziò più volte dell'invito al pranzo nunziale.
A Roma per il viaggio di nozze, era programmato l'incontro con l'On. Ferrari-Aggradi. Con la sua proverbiale gentilezza, ci fece tanti auguri, e congedandosi ci consegnò una busta. Ripartiti tanta era la curiosità di aprirla e rimanemmo sorpresi della sua generosa consistenza.
Nel 1966 nacque Saverio e nel 1968 Emanuele.
Il mio lavoro di agente di commercio permetteva a mia moglie, nonostante avesse il negozio a Piavon da seguire, di dedicarsi maggiormente ai figli.
Trascorsi alcuni anni, Francesca provava invidia nel vedere le amiche con delle belle bambine. Guarda come son ben vestite, mi diceva, sembrano delle bambole. Perché non proviamo anche noi? E se viene un altro maschio? Pazienza, mi disse!
La Provvidenza fu generosa.... non uno, ma due gemelli: Rosita e Francesco.
Il parto fu un'avventura degna di essere ricordata.
Sul finire dei nove mesi Francesca era cresciuta moltissimo tanto che il Primario Someda le consigliò il ricovero alcuni giorni prima dell'evento.
Era la sera del 10 Dicembre 1975 e nella mia veste di segretario della DC opitergina, presiedevo una riunione del Comitato Comunale. Improvvisamente irruppe nella sede Mario Locatello e mi gridò: corri in Ospedale a Motta che tua moglie sta partorendo! A quei tempi (almeno per noi) non esistevano i cellullari.Abbandonai immediatamente la riunione e mi precipitai a Motta. I gemelli erano ormai nati. Francesca mi sorrise ugualmente felice perchè era arrivata la bambina.
Ho dedicato alla politica impegno e tempo molte volte rubato alla famiglia ed alla moglie, che ha sopportato il peso maggiore.
A distanza di tanti anni, posso tranquillamente affermare di esserne uscito a testa alta e con la coscienza pulita. Ecco perché ho voluto presenti alla mia festa un gruppo di amici che hanno con me condiviso scelte importanti per il nostro territorio.
Anche la meravigliosa Classe del 1943, che è quella di Francesca, ci ha onorato della loro presenza. Quante feste abbiamo fatto con loro.
Non poteva certo mancare la "Confraternita del Burraco" del Circolo dell'Amicizia, capitanata dal decano Argentino.
Durante questi 50 anni di vita assieme a Francesca, dobbiamo prima di tutto ringraziare il Signore per la salute. E poi la soddisfazione di vedere i quattro figli felicemente sposati, con dieci nipoti che sono la nostra maggiore gioia.
Non sono mancate le difficoltà e momenti meno lieti. La perdita del fratello più giovane Lucio ed una disavventura giudiziaria risoltasi alla fine positivamente.
Nella vita pubblica due gli avvenimenti di grande soddisfazione: la nomina a Sindaco di Oderzo e la telefonata del Vescovo Ravignani che mi annunciava la nomina di Mons. Piersante Dametto, amico d'infanzia, a Parroco di Oderzo.
Abbiamo espresso il desiderio che tutti gli invitati fossero presenti in Chiesa per ringraziare il Signore di questi meravigliosi anni: siamo stati esauditi.
L'aver ricordato e festeggiato dopo 50 anni il nostro matrimonio, sia un punto di riferimento per i nostri figli, i nostri nipoti e quanti hanno con noi condiviso questo traguardo.
Tanti amici e persone ci hanno chiesto il segreto: amarsi rispettarsi e compatirsi.

**Fulgenzio e Francesca Zulian**

# Pensioni e Pensionati

Difficile parlare di ripresa economica, di crescita e sviluppo in un Paese, l'Italia, dove continuano ad applicarsi politiche d'austerità a senso unico, tagli al welfare e dove la crescita della disoccupazione e l'elevata pressione fiscale su lavoro e pensioni hanno fatto crollare il potere d'acquisto delle famiglie con conseguente calo dei consumi, crisi delle imprese e ulteriore diminuzione dell'occupazione.
La Uil Pensionati, che da tempo denuncia l'inadeguatezza e l'inefficacia delle politiche fin qui adottate da chi ha governato l'Italia negli ultimi anni, non ha dubbi nel ribadire la necessità di un cambio di rotta nell'attuare riforme che possano ridare dignità a lavoratori e pensionati, intervenendo sui mali veri che alimentano l'emergenza sociale nel Paese a partire da una razionalizzazione della spesa pubblica e dalla eliminazione di sprechi e privilegi.
Importante per la Uilp portare l'attenzione anche sul 20% della popolazione composta da ultra65enni che con i loro redditi contribuiscono a sostenere le famiglie, sostituendosi alla funzione di Stato e che assumono il ruolo di vero e proprio ammortizzatore sociale ad esempio nella cura dei nipoti facendo risparmiare le spese per asili nido o baby sitter. La condizione di povertà in cui versano milioni di anziani e pensionati incide direttamente sul benessere dell'intera società, per questo la Uil pensionati chiede di: rivalutare il potere d'acquisto delle pensioni, estendere il bonus di 80 euro anche ai pensionati, ridurre la pressione fiscale, investire nel welfare per favorire la crescita e lo sviluppo del Paese, aumentare la coesione sociale e sostenere la ripresa dei consumi prima e dell'occupazione poi.
La riduzione dei redditi di anziani e pensionati oggi rimette in discussione anche un diritto fondamentale come quello alla salute, il cui esercizio è sempre più subordinato alla condizione economica. Ne è un esempio la questione dei ticket sanitari: sono infatti migliaia i cittadini, in gran parte anziani, che oggi a causa dell'elevato costo delle prestazioni rinunciano alla diagnosi precoce e, in casi non poi così rari, alle cure.
Secondo la Uilp, per migliorare le condizioni di vita degli anziani, occorre promuovere nel Paese un rinnovamento che non sia solo economico e sociale ma anche e soprattutto culturale, affinché l'aumento della durata della vita e il progressivo invecchiamento della popolazione possano essere affrontati positivamente attraverso misure adeguate come il sostegno all'invecchiamento attivo e alla promozione di sani stili di vita, il potenziamento della prevenzione, lo sviluppo della medicina del territorio, il sostegno all'innovazione e alla ricerca anche per quanto riguarda prodotti e servizi rivolti alla terza età, ed infine una revisione delle politiche abitative, a livello territoriale, (ad esempio: riduzione delle tasse sulla prima casa per gli anziani soli; agevolazioni fiscali per gli interventi di abbattimento delle barriere architettoniche all'interno delle abitazioni) per consentire alle persone anziane di continuare a vivere nelle proprie case.
Queste sono alcune delle rivendicazioni per le quali la Uilp mette in campo, con un'azione sempre più capillare sul territorio, un impegno costante nei rapporti con le amministrazioni locali, anche per evidenziare l'importante ruolo che oggi le pensionate e i pensionati ricoprono nella nostra società.
La Uilp di Belluno/Treviso è a disposizione presso la sede di Oderzo, piazzale Europa 2 - tel. 0422-716753

**Emanuele Ronzoni**

# AZALEA DELLA RICERCA

Come in moltissime piazze di tutta Italia, Domenica 10 Maggio, "Festa della mamma", anche a Oderzo, organizzata dall' Arca Nuoto, referente di zona per l'A.I.R.C, c'è stata la distribuzione delle azalee che, con le "arance della salute" a Gennaio, fa parte delle due manifestazioni a carattere nazionale, promosse dall' Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro. Inizialmente, la distribuzione è andata a rilento, ma poi la gente è uscita di casa e molte sono state le azalee distribuite in poco tempo, tanto che, alle 12.15, erano terminate.
Come ogni anno, sono state distribuite azalee anche nelle piscine di Oderzo (35 piantine per 420 Euro), di Vazzola (60 piantine per 1005.00 Euro) e, in particolare, nelle frazioni. A Camino, ha collaborato la famiglia Migotto (35 piantine con 425.00 Euro); a Colfrancui, la famiglia Zanardo/Cescon (98 piantine per 1495.00 Euro); in Piazza Grande, con la collaborazione degli istruttori dell' Arca Nuoto (292 piantine per 4570.00 Euro).
In totale, sono stati devoluti, all'Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro, 7915.00 Euro per 520 piantine.
L'ottimo risultato è dovuto alla grande sensibilità dei cittadini e all'entusiasmo dei volontari che, ogni anno, partecipano con il loro impegno.

DON FRANCESCO DONAGGIO

# Una serenità contagiosa

Padre Francesco Donaggio era arrivato in collegio Brandolini nel 1948, e vi è rimasto fino a qualche anno fa quando le condizioni di salute consigliarono di affidarlo ad una struttura per anziani nella vicina Roncadelle. Per sessant'anni è rimasto il perno della segreteria dell'istituto, porto di mare e luogo di convergenza delle istanze di studenti e docenti che riusciva sempre a soddisfare con senso pratico e il sorriso sulle labbra. Ci ha lasciati la mattina del 3 maggio scorso alla bella età di 92 anni. Da alcuni giorni le sue condizioni di salute erano improvvisamente peggiorate.
Era nato a Treviso il 1° settembre del 1922. Entrato in seminario minore a Montecchio Maggiore, aveva seguito in tempo di guerra gli studi filosofici a Ponte di Piave per poi passare a Riva del Garda dove compì il magistero. Dopo un anno di teologia svolto nella comunità di Oderzo, dal '45 al '48 è a Viterbo dove termina gli studi e viene ordinato sacerdote nel 1948.
Da questa data in poi la vita di padre Francesco si svolge praticamente tutta nella comunità di Oderzo, fatta eccezione di un triennio tra Venezia e Jesolo per un periodo di convalescenza.
"Caro Padre Francesco", si rivolge a lui con affetto il padre provinciale, "l'immagine che mi piace ricordare di te in questo momento è quella di un confratello umile e laborioso, che ha speso la vita a servizio dei ragazzi, prima nell'insegnamento ai piccoli delle elementari e poi nell'ufficio della segreteria scolastica, dove, per il Brandolini, sei stato una specie di istituzione a cui tutti si rivolgevano per avere certezza e sicurezza.
A prima vista la tua vita, così poco avventurosa e così poco segnata dalle normali vicende che accompagnano quella dei giuseppini, appare persino monotona e per certi aspetti mortificata. Non hai ricoperto cariche di particolare rilievo o importanza; l'ubbidienza non ti ha portato a calpestare altre terre se non quella di Oderzo; non troviamo nel tuo curriculum avvenimenti o vicende che rimandino a qualcosa di eclatante.
Eppure oggi scopriamo in questa monotonia di servizio e di presenza l'amore che ti ha guidato ad un servizio generoso e competente, nel quale ti sei

speso con i tratti caratteristici della nostra spiritualità: il nascondimento, l'umiltà, la laboriosità, la carità, la premura verso gli altri. Dalla segreteria della scuola hai saputo infondere negli altri serenità e fiducia. Il tuo modo di lavorare, improntato a correttezza, ordine e scrupolosità era di sostegno a quanti operavano nella scuola, i quali sapevano bene che su di te si poteva contare per qualsiasi necessità. A modo tuo, con il tuo stile e con la tua indole, sei stato una specie di "artigiano" ad imitazione di San Giuseppe".
"Ci piace ricordarti anche nella vita di comunità", ha proseguito padre Lorenzo Sibona nell'omelia di commiato celebrato nella cappella del crocifisso, "come confratello che ha sempre cercato di vivere relazioni di prossimità, di amicizia e di sincerità. Come sul lavoro, sempre fedele agli impegni della vita comunitaria, ai suoi ritmi, ai suoi tempi, alle sue esigenze. Piuttosto riservato nei modi e nel tratto, attento a non ferire e a non creare situazioni di conflitto o di contrasto. Capace di dare e ricevere fiducia, se a più riprese i confratelli ti hanno scelto come vicedirettore della comunità. E nella comunità tu hai trovato veramente la tua famiglia e la tua sicurezza. E noi sappiamo quanto ti è costato l'inevitabile ricovero in casa di cura, dove il tuo primo pensiero, prima ancora che di guarire, era quello di ritornare in comunità".
"Grazie, Padre Francesco, del bene che hai fatto, che hai voluto al Brandolini, alla Congregazione, alla tua famiglia, ai tuoi nipoti. E dal cielo guarda a noi e sii ancora amico e compagno dei nostri giorni e delle nostre fatiche."
Don Francesco riposa nella cappella dei Padri Giuseppini nel cimitero di Oderzo, città nella quale conta tante persone affezionate.

Riccardo Giusto, il primo soldato caduto nella grande guerra, orfano fin dalla giovane eta', nacque a Udine il 10 febbraio 1895. Lavorò come ferroviere fino al 1914, quando venne chiamato alle armi nel corpo degli alpini il 12 gennaio 1915 e assegnato al distretto militare di Sacile. Fu inquadrato nella 16ª compagnia del battaglione Cividale dell'8º reggimento della 2ª Armata, di stanza nella zona del monte Colovrat, allora, come oggi, zona di confine. Il 24 maggio 1915, all'inizio della prima guerra mondiale, mentre il suo reparto già alle 2:00 penetrava in territorio nemico per alcune centinaia di metri e prendeva posizione sul monte Colovrat in comune di Drenchia (UD), altura che in quella zona segnava il confine tra Italia e Austria-Ungheria, Riccardo Giusto ebbe il compito, assieme alla sua colonna, di occupare la cima del Monte Natpriciar, davanti a Tolmino, passando in silenzio per il Passo Zagradan, ma i 14 gendarmi austroungarici che si trovavano al valico aprirono il fuoco contro la pattuglia italiana. Riccardo Giusto fu colpito a morte da un proiettile sparato dal nemico che, colpendolo di striscio, si trovò a rimbalzare sulla vanga metallica a corredo dello zaino, conficcandosi nella nuca del militare. Immediatamente soccorso dai propri compagni, spirò nel giro di pochi minuti avendo soltanto il tempo e la forza di invocare il nome della madre. La salma venne composta da don Giovanni Guion, cappellano della chiesa di San Volfango, e tumulata nel locale cimitero. Successivamente, nell'anno 1923, fu traslata nel cimitero monumentale di Udine. Contrariamente a quanto si pensa o a cosa è stato proclamato non è mai stata data nessuna medaglia d'oro a Riccardo Giusto. Giusto è ricordato da un cippo eretto a sua memoria sul monte Colovrat, in territorio di Drenchia e gli è stata anche intitolata una via alla periferia est della sua città di origine, Udine. Ogni anno, la prima domenica

di giugno, nella zona del monumento, viene realizzata una cerimonia in suo ricordo.

Alle ore 15 del 4 novembre 1918 tacciono le armi lungo tutto il fronte italiano, secondo quanto stabilito dal testo dell'armistizio firmato il giorno prima nella villa del conte Vettor Giusti del Giardino, a Padova. Vicino a Pocenia, in Friuli, alcuni minuti prima delle 15, orario ormai noto a tutti i combattenti italiani per la fine del conflitto, il comandante della 23^ divisione, generale Giuseppe Fara, diede questo ordine sconsiderato: "la 23^ divisione preceduta dai cavalleggeri Aquila, punti su Gradisca per la direttrice Madrisio-Rivignano-Castion di Strada-Versa-Gradisca". Il bersagliere Giuseppe Rotolo, testimone di quei momenti, così li racconta: "Quando sulla strada per Paradiso fummo raggiunti dalla cavalleria al galoppo ci buttammo nei fossati laterali gridando 'Viva la cavalleria!'. Sembravano ragazzi che giocavano alla guerra e avevano dimenticato che la morte era lì a due passi. Mentre i bersaglieri aggiravano il paese catturando i tenaci cecchini asserragliati nelle case, i cavalleggeri, superato il rettifilo che taglia il paese, raggiunsero il trivio dove li attendeva, armi alla mano, un battaglione di mitraglieri magiari: la pazza eroica galoppata scagliò contro la resistenza nemica l'ultimo sacrificio dell'esercito vittorioso. Caddero nell'ardimentosa corsa i tenenti Augusto Piersanti e Achille Balsamo di Loreto, il caporale Giulio Marchesini, i cavalleggeri Carlo Sulla, Giovanni Quintavalli e Giovanni Biancherini, cavalleggeri dell'Aquila, tutti ragazzi diciannovenni, ultimi caduti questi della grande guerra.

**Bruno Querin**

**OSTENTI REGINA**
02-07-1921 15-05-2009

*Sono passati ormai sei lunghi anni durante i quali ci è mancata una figura forte e pronta a proteggerci com'eri tu.*
*Gli anni passano ma il tuo ricordo rimarrà sempre forte e anzi si affermerà sempre più dandoci ancora maggiore forza e vigore per abbattere tutti gli ostacoli a testa alta come facevi tu.*
*Per noi sei stata una donna forte da cui prendere esempio.*
*Grazie*
*Giada e i tuoi cari*

**MINELLO PIETRO**
19-06-1926 09-10-2003

*Caro Pietro,*
*si rinnova l'annuale appuntamento di una ricorrenza, il tuo compleanno e onomastico, pensandoti sempre con nostalgia. Ma tu sei sempre nei nostri cuori e non ti dimenticheremo mai.*
*Con affetto, i tuoi cari*

**VIANELLO MARIO**
06-06-1963 18-06-1995

*Fratello mio,*
*Vent'anni di vita senza di te.*
*Circa metà della mia esistenza fin qui. Una metà siglata da altri importanti affetti che tu, comunque, ben conosci e nei quali talvolta ravviso le tue tracce...*
*Mi capita di immaginarti assieme a loro.*
*Loro che, curiosi, hanno chiesto e ascoltato di te.*
*Ora ne parlano sorpresi e divertiti; hanno colto la tua essenza, profonda e d ironica ad un tempo.*
*Sono serena:*
*questo incontro avverrà.*
*Ne avrete di cose da raccontarvi.*
*Ne avremo di cose da ricordare.*
*Confido che nella Luce tu abbia trovato pace e risposte ad annose questioni e che lì ci accoglierai, quando sarà il momento di stare nuovamente vicini.*
*Per ora ti ringrazio della presenza inconfondibile e dell'aiuto discreto che ogni giorno ci assicuri.*

*Coretta con tutti i tuoi cari*

# Le famiglie ricordano

**VEDOVELLI BRUNO**
11-03-1924 16-06-2007

**ARTICO ANTONIO**
18-02-1904 29-05-1989

**MARCHETTO ARMIDA**
**ved. ARTICO**
29-01-1906 02-06-1991

**DALLA LIBERA**
**ALESSANDRO**
24-09-1924 04-01-2011

**SIMONETTI ALDO**
08-09-1962 21-04-2007

**MORO LUIGI**
10-04-1897 23-02-1973

**DA ROS PASQUA**
**ved. MORO**
16-03-1902 16-07-1992

**MORO ISETTA**
25-10-1922 10-02-1987

**MORO ACHILLE**
20-10-1924 29-05-2004

**CATTAI GRAZIA in MORO**
30-07-1925 02-11-2003

**MORO RINO**
06-06-1926 26-06-2012

**MORO OMERO**
05-09-1927 22-05-2014

**GARDENAL DINA**
05-07-1928 05-03-2015

*Con immutato affetto. La Famiglia vi ricorda*

**BIASINI FRANCESCO GINO**
06-09-1930 02-06-2002

*A tredici anni dalla tua morte, il nostro dolore e sempre fra noi aggiungiano con dolore anche la morte di tuo fratello Ferruccio dal Canada.*
Noi tutti vi ricordiamo con una S. Messa il 2 giugno.
*Con l'amore di sempre*
*Tutti i vostri cari*
*Famiglie Perissinotto e Biasini*

**ALBERTI PRIMO**
17-01-1932 16-06-1991

**ROSSETTO MARIO**
06-02-1911 05-06-2001

*Tua moglie e le tue figlie*

**SPINACÈ ANTONIO**
02-05-1929 16-06-2013

**FAORO CHIARA in SPINACÈ**
14-11-1932 24-04-2013

**SPINACÈ FLAVIANO**
14-12-1960 18-06-1966

*Dalla serenità del cielo nuovamente insieme*
*volgete verso di noi lo sguardo, vegliate e proteggeteci ogni giorno*
*Con immenso affetto, i vostri cari*

**GIACOMIN BORTOLO**
29-02-1936 04-06-1997

**DA ROS LUIGI**
21-05-1922 05-04-1998

**DA ROS GIANLUIGI**
02-08-1959 13-01-1976

**FRANCHI FERNANDA**
**in DA ROS**
31-07-1926 13-06-1982

**BOLZAN DUILIO**
13-11-1920 10-11-2008

**DALLA LIBERA LUIGI**
25-11-1926 16-06-2014

**DALLE VEDOVE GIOVANNI**
07-06-1912 06-07-1990

**DALLE VEDOVE PATRIZIA**
10-05-1957 01-09-2001

**MASIER GIOVANNI**
05-03-1937 16-06-1997

**PIVETTA BRUNA**
**in GOBBO**
16-06-1952 02-06-1998

**BONITTI RENATO**
10-03-1951 27-03-2011

*Renato, 4 anni son passati ma sei sempre qui con noi nei nostri cuori. Guidaci da lassù*
*La tua famiglia*

# Lo sport e i ragazzi

Si è svolta la "festa dello sport" in città e può essere utile fare alcune considerazioni sul valore dello sport per la crescita e l'educazione della gioventù.
Il fenomeno dello sport, nel contesto della nostra vita moderna, ha preso un rilievo straordinario che non può essere sottovalutato.
Come prima osservazione possiamo dire che esso costituisce un fenomeno positivo. I ragazzi hanno bisogno di movimento per sprigionare le loro energie dal momento che per tante ore sono costretti ad una vita sedentaria. Anche il loro tempo libero, con l'avvento massiccio degli strumenti tecnologici rischia di rinchiudere il ragazzo in una vita isolata, tutto preso da spettacoli televisivi o catturati dai giochi dei telefonini o computer.
Ben venga lo sport a schiodarli dalla sedia, a obbligarli a confrontarsi con gli altri e fare un po' di fatica.
Certo lo sport per i ragazzi dovrebbe conservare sempre la dimensione del gioco, cioè della creatività, della fantasia senza diventare un assillo eccessivo e totalizzante come talvolta succede nelle competizioni.
Un secondo aspetto da sottolineare dello sport per i ragazzi è che esso non può prescindere dal discorso educativo. I ragazzi sono persone che stanno crescendo, che devono formarsi una personalità e devono trovare uno scopo alla loro esistenza. La pratica dello sport va inquadrata perciò nello sforzo di una crescita armonica.
Non può essere trascurato lo studio, né la formazione spirituale a causa dell'impegno sportivo.
Troppi ragazzi perdono la Messa a motivo delle attività sportive.
Questa attenzione all'armonia della persona va salvaguardata e rivendicata prima di tutto dai genitori che non devono lasciarsi prendere da sogni di grandezza al punto tale da dimenticare il vero bene dei figli, non possono lasciarsi prendere dalla passione al punto di perdere anche la loro dignità di educatori.
L'attenzione alla crescita armonica della persona deve diventare responsabilità anche degli allenatori che non possono abdicare al loro ruolo di educatori.
Il vero allenatore aiuta a raggiungere i risultati sportivi in maniera corretta, insegna la lealtà, il rispetto per l'avversario, l'accettazione della sconfitta.
In tante società sportive passano centinaia e centinaia di ragazzi: è una cosa bella, ma è anche una grande responsabilità per chi le dirige e sa di poter godere di una particolare autorevolezza presso i giovani.
La passione educativa del resto non può che fare del bene allo sport stesso. Specialmente in questo tempo nel quale anche il mondo dello sport è inquinato da casi di corruzione e da cattivi esempi, da violenze, da esagerazioni di ogni tipo.
Molti si sono allontanati dalla passione sportiva davanti alle cifre stratosferiche che girano per i campioni di certi sport. Esse gridano vendetta al cospetto di Dio e sono un insulto per tanti che si guadagnano con fatica il pane quotidiano.
Anche lo sport ha bisogno di essere ridimensionato di fronte all'attuale situazione di difficoltà economica, ma deve essere anche ridimensionato rispetto ad una visione corretta dell'uomo.
Infine vogliamo sottolineare il valore che lo sport può assumere per creare relazioni tra persone.
I nostri ragazzi si confrontano con amici di altre razze e di altre culture, possono scoprire le capacità e vincere lo spirito di rifiuto e di superiorità. Si abituano ad apprezzarsi e a collaborare con tutti.
Per i cristiani anche lo sport può essere palestra di testimonianza della propria fede quando si riesce ad accogliersi, a rispettarsi, ad usare un linguaggio corretto, a capirsi e aiutarsi.
Anche nei campi sportivi, nelle palestre, nelle vasche delle piscine si può costruire comunità, senza ostentazioni e senza prediche, ma col proprio comportamento e con la propria bontà.
Dovremmo ricordarci spesso quanto ha detto Gesù: "Dove due o tre sono riuniti nel mio nome io sono in mezzo a loro".
Può essere un a sfida stupenda quella dello sport non per vincere una gara, ma per formarsi a vincere la gara della vita.

DPS

## Pallamano Oderzo

# Torneo giovanile Città di Oderzo

Grazie alle presenza di alcune fra le più importanti società di pallamano nazionali, e guidati da tecnici di primordine, i giovani Under 20 maschili e le giovani Under 18 Femminili, si sono dati battaglia al Palasport ed al PalaMasotti, sotto gli occhi interessati e competenti di molti tecnici accorsi ad Oderzo per vedere all' opera alcuni fra i migliori talenti della pallamano nazionale.
Tutto questo è potuto avvenire anche grazie alla disponibilità della Parrocchia di Oderzo di ospitare gli atleti nella meravigliosa struttura del Patronato Turroni.
Le ragazze al terzo piano ed i ragazzi al secondo (ben 150 ragazzi/e), accompagnati dai loro responsabili e coordinati dai volontari della Pallamano Oderzo, hanno potuto riposare, dopo intense giornate di sport, in un ambiente sano e confortevole.
Le dirigenze delle società partecipanti hanno molto apprezzato la sistemazione ed hanno, in qualche modo, opzionato la loro presenza al torneo anche per il prossimo anno.
Un'ottima sistemazione, anche per i pasti, ha ottenuto ulteriori apprezzamenti sulla meravigliosa logistica complessiva del torneo opitergino.
Appuntamento al prossimo anno per rinnovare l'entusiasmo dimostrato dai partecipanti, dai volontari, dagli organizzatori e dal pubblico, accorso numeroso.
Sicuramente un gran bel biglietto da visita per la città di Oderzo.
Hanno partecipato, per l'under 18 femminile, Pallamano Raluca, Pallamano Wurbs Oderzo, Pallamano Cassano Magnago, Guerriere Malo, Casalgrande Padana e Pallamano Bolzano, mentre per la categoria Under 20 maschile si sono iscritte le società di Cologne, Bolzano, Trieste, Oderzo, Torri e Cassano Magnago.

dal Panathlon

# Manifestazione di sport e cultura

***A 100 anni dall'entrata in guerra dell'Italia, suggestiva cerimonia commemorativa***

Grande manifestazione, organizzata dal Panathlon International - club di Oderzo e di San Donà-Portogruaro - lungo l'asse del Piave per commemorare l'entrata in guerra dell'Italia e lavorare per la pace dei popoli. Partendo dall'ossario di Fagarè, una marea di podisti, ciclisti e mountain bikers hanno costeggiato il fiume sacro alla Patria su lati diversi e soste nelle piazze dei Comuni sparsi sull'itinerario, raggiungendo le piscine comunali di San Donà dove una cinquantina di ragazzi e ragazze si davano "battaglia" in una maratona di nuoto. In tutto circa duecentotrenta gli sportivi mobilitati. A mezzogiorno, nella piazza di Musile di Piave, le delegazioni delle quattro specialità hanno raggiunto la golena del parco fluviale per accogliere, quali ultimi staffettisti, i canoisti che, dal cippo Hemingway di Fossalta di Piave, hanno portato l'ultimo dei cinque cerchi olimpici a completare una corona lanciata nel fiume mentre l'inno del Piave ricordava i caduti per la patria.
Una bella giornata all'insegna della pace e della fratellanza con la partecipazione di dieci amministrazioni locali, delle pro-loco, delle associazioni d'arma e combattentistiche e della fanfara dei bersaglieri.

## OFFERTE

**Hanno manifestato stima ed apprezzamento per il Dialogo:**

Da Re Vittorio – Nardo Elsa – Zanardo Sonia e Favaretto Bruno – Benedet Francesco – Biasotto Alessandro – Cescon Antonio e Antonella – Bruseghin Teresa in Girotto – Zanella Giuseppina – Artico Primanda – Simonetti Gicondo – Castellan Antonio – In mem. Paolo e Margherita Bonadio – Modolo Mavi – Colledan Alvise – Colledan Alessandro – Querin Michella – Zampolli Angelo – N.N. – Spessotto Romano Snc – In mem. Moro Rino – Cattai Albino – Alessandra Baffi – Nuvoloni Osvaldo – In mem. Alberti Primo – In mem. Del Frari Bruno – Fam. Zanette – Elio Poletto – Muzzin Giancarlo – Martin Sandro – In mem. papà, mamma e Gianni: Antonella Da Ros – Cescon Clelia – De Giusti Eugenio e Marta – N.N. – Tomasella Maria – Pezzutto Sante – Secolo Gina – UIL – Salvadori Siro – In mem. Masier Giovanni *(fino al 26.05.15)*

**Hanno manifestato stima ed apprezzamento per il Duomo:**
Borgata Magera – Zago Antonio e Antonella – Fiorella Trentin – Sposi Vignadel – In mem. Musacchio Raffaele – In mem. Torchio Fortunato – Moro Corinna – De Piccoli Maria – Tonon Delfina – N.N. – Fam. Anzanello Fabio – Francesco Faloppa – In mem. Maria Lazzer in Vernier – Feletto Bruno – In mem. Casarotti Bianca – In mem. Alberti Primo – In occasione del Battesimo di Lucas Aluisio – Fam. Zanette – Giacomini M. Vittoria – In mem. Rebecca Angelina – Martin Sandro – CGIL per uso Cinema Turroni – In mem. Lidia e Nino Nardari – IN mem. papà, mamma e Gianni: Antonella Da Ros – Fam. Berna – N.N. – Piccole Apostole della Carità – Milanese – In mem. Mario Vianello - Abitanti di Via Casoni – Sposi Cidin Silverio e Carla – Pavan Nicola – Funerale Sig.ra Buffolo – Gina Francescato – De Stefani Vanda – Sposi Marchesin Paolo e Jaidevi – Daniele e Cinzia Romagnoletti – Uso cinema Scuola Tre Piere – Fam. Vignandel *(fino al 27.05.15)*

## Anagrafe Parrocchiale:

**Sorella morte**

45. Rebecca Angelina, nub. 70 anni
46. Donaggio don Francesco, 92 anni
47. Musacchio Raffaele,
48. Saccon Maria Carmen,
49. Lazzer Maria, cgt. 88 anni
50. Buffolo Maria Antonietta, 75 anni

**Battesimi:**

23. Aluisio Lucas di Pietro e Silva Sacramento Manoela
24. Pavan Ettore di Nicola e Buoro Silvia

**Matrimoni:**

2. Vignandel Alessandro con Bianco Arianna
3. Milani Giorgio con Maccari Anna
4. Marchesin Paolo con Vidoni Jaidevi